N. 10 — Martedì 10 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Martedì 10 Gennaio — N. 10

LE ASSOCIAZIONI

Per l'interno si ricorre all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero . . . 32 50 — 16 25 — 8 15
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 8 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cm 5 cent.

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Filiali - Chiasso - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni Mm. di colonna o spazio di linea di corpo 7: Edizione (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Corrispondenze private, cent. 25 la linea (minimum) L. 1,50 — Per le inserzioni Francia, Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Brasile, Egitto, Turchia, Grecia, Rumania, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Persia, Cina, Giappone, Siam, Indie Inglesi, Australia e Transvaal, rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le riforme dell'on. Orlando

L'on. Orlando, ministro dell'istruzione, non deve essere molto contento de' fatti suoi. Mentre nel mondo politico molti sono malcontenti di lui, per aver risollevata inopinatamente la pericolosa questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, nel mondo scolastico gli cresce intorno, insieme col malcontento, la sfiducia. A spiegare il disordine della sua amministrazione non basta infatti la trista eredità lasciatagli dal Nasi; nè con questa ha alcun rapporto l'azione legislativa dell'on. Orlando, non più ordinata e fortunata di quella del suo predecessore.

Ad uno ad uno, questi uomini politici che le venture parlamentari portano alla Minerva, dimostrano la loro inattitudine al governo della scuola. Il loro difetto più grave e più palese è quello di procedere per improvvisazioni, di escogitare novità disciplinari e didattiche che impongono per via di decreti estemporanei, cadenti come tegole sul capo di chi li deve eseguire, e destinati per ciò ad essere male eseguiti; è, errore sommo in chi governa, quello di arrivar sempre in ritardo, male a proposito, ingenerando confusioni e proteste che li costringono poi a disfare il già fatto, a violare i loro medesimi decreti.

Sono ora di nuovo in ballo le scuole secondarie, campo franco di tutti i capricci ministeriali, bersaglio perpetuo di tutte le velleità innovatrici. Il nuovo regolamento sugli esami, compilato da una Commissione Reale, ritoccato a suo modo, e non nel modo più lodevole, dal Ministro, doveva essere pubblicato ed entrare in vigore per il 16 ottobre 1904, cioè al principio del nuovo anno scolastico. Invece esso non comparve nel Bollettino dell'Istruzione che il 15 dicembre; e intanto gli scolari di mezza Italia ebbero tempo di agitarsi con proteste clamorose e balorde, molto ogni rispetto riprovevoli, ma non rimaste al tutto inefficaci; e il Ministro stesso ebbe tempo di violare il suo Regolamento, concedendo una sessione suppletiva d'esami nei termini espressamente vietati dall'articolo 10.

Ora codesto Regolamento-legge, del quale a suo tempo abbiam dato qui ampia notizia al pubblico, si comincia a mettere in esecuzione; e già arrivano da ogni parte rimostranze di capi d'istituto e d'insegnanti delle scuole classiche, i quali si trovano in nuovi impicci per l'assegnazione delle note medie agli alunni. Medie trimestrali, non più bimestrali: e sta bene; ma il guadagno di tempo ottenuto con la provvida divisione dell'anno scolastico in tre trimestri effettivi anzichè in quattro bimestri nominali, ecco che se ne va perduto a causa della minuta, pedantesca, ingombrante procedura imposta per le prove trimestrali anche alle scuole classiche, dove i pochi insegnanti non possono formare le sottocommissioni prescritte senza addoppiare il loro lavoro e scompigliare per molti giorni l'orario. Negli istituti popolosi delle grandi città codesta procedura riesce tanto molesta, anzi nei casi più importanti impraticabile, che bentosto verrà tenuta come una mera formalità, e si continuerà a fare come prima. Non par vero che le disposizioni del nuovo Regolamento in codesta materia siano state fatte da insegnanti esperti. Dei quali ora tutti i loro colleghi si lagnano; e i più scrupolosi domandano come si debba mettere d'accordo, quanto al computo dei voti, ciò che prescrive l'art. 19 con ciò che prescrivono l'articolo precedente e i seguenti. Da quello di Alessandria e da altri licei-ginnasi andiamo ricevendo anche noi proteste, quesiti, lagnanze, alle quali non si può dare che una risposta sola: ognuno si regoli come crede, secondo scienza e coscienza, laddove il Regolamento vien meno all'ufficio suo, che è quello di segnare norme chiare e certe per tutti.

Mentre gli animi e gli ordini sono così turbati dalle nuove procedure, ecco un'altra novità piovuta dal cielo: nientemeno che una riforma, una vera iniziale riforma didattica, è imposta improvvisamente, sotto specie di un piccolo decreto reale, sperduto tra gli elenchi delle nomine e le ordinanze amministrative, nel Bollettino Ufficiale del 29 dicembre 1904. Oramai è noto universalmente di che si tratta. Per ringiovanire il vecchio tipo dell'istituzione classica, per diminuire il sovraccarico intellettuale e l'eccessiva uniformità per tutti degli studi, per principiare l'instaurazione di una scuola secondaria veramente moderna, l'on. Orlando ha pensato di dare facoltà, per quest'anno agli alunni della terza classe, per gli anni venturi a quelli delle due ultime classi liceali, di scegliere tra lo studio e l'esame di greco e quello di matematica, due materie nelle quali taluni non riescono, secondo lui, « per innata avversione ». Parole stupefacenti, in verità; perchè codesta avversioni degli scolari non sono altro che pregiudizi o ogni di pigrizia; e d'altra parte, se vi è pure chi, come l'Alfieri, ha ingegno antigrammatico, non vi è alcuna testa ben fatta a cui, se insegnata bene, possa riuscire avversa la lingua greca, il più limpido, il più sottile, il più agile e bello strumento di espressione del pensiero umano che esista.

Ma lasciamo la ventesima questione di principio, intorno alla quale si combattono tanti avvisi diversi, e poniamo che l'on. Orlando abbia ragione di iniziare così « una serie moltanlica di esperienze su nuove forme di scuole secondarie », secondo che è spiegato nella sua relazione al Re. Ma che maniera di iniziare è questa?

Egli toglie insomma due anni di studio a due materie che ritiene indispensabili alla coltura generale, e nel tempo stesso superflue per la preparazione agli studi superiori. Per ciò ne condensa e stipa il programma negli anni precedenti, mutando le prescrizioni, le istruzioni e gli orari d'insegnamento. Inoltre, quanto al greco, egli pure capisce che tre anni di corso restano insufficientissimi a dare una conveniente nozione di quell'antico mondo intellettuale da cui il mondo moderno va sempre a scuola; onde istituisce, per gli alunni che scelgono la matematica, un corso complementare obbligatorio di « storia della coltura greca », una specie di compendio letterario-archeologico della civiltà ellenica in lingua volgare.

E poniamo pure che, a titolo almeno d'esperimento, queste novità siano approvabili. Il guaio è ch'esse non importano soltanto un mutamento d'orari e di programmi, ma anche una intrinseca riforma del *metodo* d'insegnamento, cioè l'ordine espresso ai professori di insegnare con criteri scientifici e didattici, con preparazione e intendimenti diversi da quelli usati finora. E tutto ciò d'improvviso, col bollettino del 29 dicembre, ad anno scolastico inoltrato, quando programmi, orari e libri di testo sono già stabiliti; quando i professori non hanno nè tempo nè modo di allenarsi a un esercizio nuovo, a un abbandono dei metodi vecchi, a una sicura padronanza dei metodi nuovi prescritti dal signor Ministro!

Qui è l'enormità della cosa: nel non comprendere che mutazioni così sostanziali non possono essere improvvisate, e che gli insegnanti non sono macchinette automatiche da cui si possa estrarre quel che si vuole, toccando l'uno o l'altro bottone. Si pensi che ciascun professore di greco e di matematica deve ora, da una settimana all'altra, mutare la materia e il metodo del suo insegnamento secondo che è scritto nel Bollettino; che con quattro articoli di decreto l'on. Orlando pensa di cambiare la funzione dei cervelli e dei libri; e si vedrà che consigliato modo di legiferare sia il suo.

L'effetto immediato di questi colpi di testa, abituali oramai a tutti i ministri dell'istruzione, è sempre il medesimo: confusione e smarrimento negli uffici, cupido arventarsi degli scolari alle imposte agevolezze, scompiglio nella disciplina complessiva degli istituti. Se c'è un organo di governo che abbia comodità di preparare disposizioni nuove e di emanarle in tempo opportuno, per modo che non colpiscano di sorpresa e siano con matura coscienza eseguite, quest'è il Ministero dell'Istruzione, il quale dispone delle vacanze scolastiche, due mesi buoni di calma, durante i quali si potrebbe e dovrebbe provvedere a tutto quanto occorra nell'anno seguente. Invece no. A farla a posta, tutti i provvedimenti più impensati, più difficili e pericolosi ad eseguirsi vengono emanati quando insegnanti e scolari hanno già condotto innanzi il loro lavoro, quando ogni nuovo ordine si converte necessariamente in disordine. Così faceva, e tutti ricordano con quanto pubblico sdegno, il Nasi; così fa anche l'on. Orlando, e ricade nel fallo dei suoi predecessori; così l'intimo del Ministero, anche se buona in sè, rimane malefica perchè intempestiva.

Che dire poi delle altre esperienze nuove che il Ministro tenta nel corpo vile dell'istruzione classica? Oltre a un corso complementare di storia dell'arte, che non può farsi senza ruvidi grafici mancanti ai licei, ecco anche un corso complementare sui grandi scrittori stranieri, francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, portoghesi, magari scandinavi, da affidarsi al professore d'italiano, a quel povero diavolo che un tempo fu maestro di rettorica, e ora deve essere un'enciclopedia vivente, poichè in realtà egli da solo deve dare agli alunni metà della coltura liceale. Sicuramente è male che nel liceo non s'insegni nulla di letteratura straniera; ma il difetto risale alle facoltà universitarie, ove codesto insegnamento non esiste ancora. L'onorevole Orlando vuol far correre il liceo avanti all'università, il carro avanti i buoi.

Egli è persuaso che alla grande riforma generale della scuola secondaria bisogna risolutamente incominciare suscitando attività nuove. « Oramai — conchiude la sua relazione al Re — è preferibile andare incontro alle incertezze ed anche ai pericoli di un coraggioso tentativo, anzichè persistere in una scettica ignavia, fra sterili e dispettosi lamenti ». Giusto! Tentiamo pure, osiamo, innoviamo; ma a tempo, con ordine, e senza mai dimenticare che la scuola è fatta non dai programmi e dai regolamenti ufficiali, ma dagli insegnanti, i quali sono uomini, non meccanismi, e dalla disciplina morale che non deve essere così incautamente turbata.

Vigilio.

Gli impianti radiotelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,40:

Nel pomeriggio d'oggi, al Ministero dei lavori pubblici, fra Guglielmo Marconi ed il ministro Tedesco, *interim* delle poste e telegrafi, fu firmata la convenzione per la costruzione della stazione ultra-potente radiotelegrafica di Ateneo.

La stazione radiotelegrafica dell'Asinara è, per avaria riportata, temporaneamente chiusa all'esercizio. Sarà dato avviso della riapertura.

E' infondato che Marconi tenga questa sera una conferenza a Roma; egli invece la terrà prossimamente a Londra, alla Società Reale, sulle ultime prove della radiotelegrafia.

Tra Bettòlo e Ferri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23,45.

Tempo fa, sulla fede di informazioni che mi venivano da amici dell'on. Ferri, e che mi erano ancora confermate da persona che ha buoni rapporti con l'on. Bettòlo, vi ho telefonato la notizia, raccolta poi anche da altri giornali, secondo cui, quando verrà alla Camera la discussione sulla domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri, il Bettòlo si sarebbe alzato e avrebbe pregato la Camera di negare l'autorizzazione, e vi aggiungevo che se tale fatto si fosse verificato avrebbe certo avuto grande influenza sulla deliberazione della Camera, o, almeno su quei deputati che, per ragioni di varia indole, si sentivano titubanti ad accordare senz'altro l'arresto del condannato Enrico Ferri.

Ora sono in grado ed in dovere di mandarvi una recisa smentita di quella notizia e di mandarvela, dirò così, per bocca stessa dell'on. Bettòlo.

Avendolo oggi incontrato in una delle sale di scrittura a Montecitorio, ebbi con lui una breve conversazione. Ad un certo punto, avendo io incidentalmente, ma intenzionalmente accennato alla notizia di cui sopra, l'on. Bettòlo mi disse subito:

— Già questo io ho letto in un suo fonogramma alla *Stampa*, e questo presso a poco io ho visto ripetuto su altri giornali; e tutto questo so che è stato realmente detto a Montecitorio ed altrove. Ebbene, le assicuro che io non ho pensato mai, e non potevo dignitosamente pensare a chiedere alla Camera di negare l'arresto dell'on. Ferri. La Camera saprà bene lei, nel suo senno e nella sua imparzialità, quale sarà il suo dovere, e lo compierà senza dubbio con serenità e con giustizia. Quanto a me, mi asterrò da qualsiasi manifestazione. E' anzi molto probabile che quando la questione verrà sottoposta alla Camera io mi trovi in alto mare, sulla mia nave, a compiere il mio dovere di ammiraglio. Ora sono qui unicamente per partecipare ai lavori della Commissione di armamento; ma fra non molto avrò certo raggiunto il mio posto e mi accontenterò poi di mandare forse per radiotelegramma la deliberazione che la Camera avrà presa riguardo all'arresto dell'on. Ferri.

— Si era anche alle stesse fonti affermato — aggiunsi io all'on. Bettòlo — che alla sua non si sarebbe limitata a parlare contro l'arresto del suo avversario alla Camera, ma avrebbe anche chiesto al Re la grazia per l'altro condannato, Salustri, gerente dell'*Avanti!*

— Ecco un'altra invenzione — mi disse il Bettòlo. — Anche se io avessi il desiderio di veder concessa la grazia sovrana a quel disgraziato di gerente, la cui colpa è certo molto relativa, questo desiderio non potrebbe in nessun modo essere realizzato, se prima il condannato Salustri non avrà scritta, firmata e presentata la sua domanda al Re perchè si compiaccia concedergli la grazia.

Mentre salutavo l'on. Bettòlo gli rivolsi ancora questa domanda:

— E che ne dice della nomina di Ferri a professore?

— Anzitutto mi pare che la nomina sia tutt'altro che un fatto definitivo e che sia per lo meno sospesa per volontà della Corte dei Conti; e poi mi pare che l'on. Orlando, dato il momento e data la persona, avrebbe meglio agito sottoponendo prima la proposta al Consiglio dei ministri, la qual cosa mi fu assicurato che egli non fece; e mi fu anche assicurato, da persona che può saperlo, che il presidente del Consiglio non abbia risparmiato al giovane ministro dell'istruzione la sua disapprovazione per l'atto da lui compiuto senza prima informarlo.

S.

Un'intervista con Saporito sul problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

L'Italie ha una intervista con Saporito sul problema ferroviario. Saporito ha detto che, quantunque egli sia partigiano dell'esercizio privato, tuttavia dinanzi alle difficoltà che si incontrano per fare un buon contratto in questo momento, la soluzione migliore è l'esercizio di Stato. Saporito ha detto che le pretese dei ferrovieri sono esagerate di fronte al prodotto delle ferrovie in Italia.

La specificazione delle accuse contro Ignazio Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che le principali accuse contenute nell'ordinanza della Camera di Consiglio contro Ignazio Lombardo riguardano peculato e falso, e sono:

1) Di essersi appropriato di 50 mila lire appartenenti al Ministero della pubblica istruzione con falsificazioni nelle note delle spese di viaggio;

2) Di avere distratto somme falsificando fatture riguardanti l'acquisto di oggetti delle ditte Ginori, Ditmar, Cagiati;

3) Di avere sottratto lire 1500 per lavori fotografici della ditta Schoenbeche e Salvi; per ritratti al ministro Nasi, al figlio Virgilio, e lui e alla signora Vincenza;

4) Altre somme distratte per uso personale, ed acquisti dalla ditta Sartenr, Pomo Nelli: biciclette, macchina fotografica, apparecchi telefonici, stufa di ghisa, tavolo di noce ed altri oggetti restituiti quindi al Ministero;

5) Sottrazione di un quadro di Jerace;

6) Per avere, insieme al ministro, fatto costruire mobiglia da operai dipendenti e pagati dal Ministero, con materiale di proprietà del Ministero, per il valore di quattromila lire.

All'Accademia dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Nella seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei il presidente Blaserna comunicò una lettera del ministro della Real Casa, che informava l'Accademia che il Re ha approvato la proposta dell'Accademia stessa di ritentare al concorso per il 1905 il premio reale per la matematica non conferito nel 1902.

Gli intendimenti dei clericali italiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23,30.

Con quali intenzioni vogliono i cattolici italiani partecipare alla vita pubblica del loro paese? Ecco una domanda che legittimamente ognuno può, anzi deve farsi, specialmente dopo le ultime polemiche e le dichiarazioni di alcuni fra i principali organi del partito.

I fatti che da circa sei mesi si succedono dovrebbero per se stessi essere assai eloquenti a significare un riavvicinamento. Abbiamo visto un cardinale sedersi alla mensa del Re nell'antica città pontificia di Bologna; abbiamo visto uno scambio di atti di cortesia da una parte e dall'altra, e finalmente i cattolici hanno direttamente partecipato alla vita politica della loro patria.

Tutto questo dovrebbe certamente significare che vi è un cambiamento d'indirizzo. La logica almeno dice questo; ma sembra che fra i capi del partito cattolico esista una logica tutta speciale ed assai sottile che impera quella del volgo ed insegna tutt'altro che quello che generalmente potrebbe credersi.

Non v'è dubbio che, personalmente, Pio X è piuttosto propenso a non creare difficoltà al Governo italiano e non desidera affatto uno stato di ostilità come lo vogliono ancora gl'intransigenti di vecchio stampo. Questi ultimi formano sempre un nucleo abbastanza forte in Italia e non si piegano volentieri al nuovo ordine di cose.

Una opposizione diretta ai voleri del Papa non osano farla, perchè l'esperienza dimostrò loro che il Pontefice agisce con vigore e non esita a procedere con atti insoliti d'energia quando gli si resiste in faccia. Ne abbiamo avuto una prova molto eloquente nella soppressione della *Voce della Verità*, organo di questo partito, il quale era abituato ad imporsi alla politica del Vaticano riguardo all'Italia.

Fu questo medesimo partito che ostacolò la politica liberale di Leone XIII nei primi anni del suo pontificato, e che, a forza di perseveranza, arrivò ai suoi fini. Chi studia l'azione politica del defunto Papa trova infatti una differenza essenziale fra i primi dieci anni del suo pontificato ed il periodo dal 1888 in poi, cioè dopo la sua riconciliazione con i Gesuiti.

Attualmente avviciniamo ad un giuoco assai simile.

La *Civiltà Cattolica*, organo ufficiale della Reverenda Compagnia, non ha mai pubblicato tanti articoli politici quanto in questi ultimi tempi. Ecco una generosità senza precedenti. Le bozze dei suoi articoli sono comunicati otto o dieci giorni prima ai giornali per essere riprodotti e discussi. Maestri nell'arte, i Gesuiti sperano così di creare l'opinione pubblica e di manegiarla secondo i loro intenti e propri fini. Gli atti liberali di Pio X sono altamente approvati, elogiati, ma sempre commentati e spiegati nel senso il più intransigente e meno favorevole all'Italia.

Così, per esempio, i Gesuiti s'insinuarono che la partecipazione dei cattolici alle urne politiche e la futura abolizione del *non expedit* non possono essere che un cambiamento di tattica per rivendicare « le giustizie di San Pietro »: che pel momento non si tratta di andare d'accordo col Governo, ma semplicemente di combattere i partiti estremi, riservandosi l'avvenire per le future rivendicazioni.

E queste idee abilmente esposte trovano il loro eco nella stampa cattolica intransigente, lieta di accoglierle e diffonderle a dispetto di quella parte dei cattolici italiani che vorrebbe il riavvicinamento sincero, leale, senza sotterfugi di sorta.

L'*Osservatore Romano*, il quale tante volte è stato dichiarato nè ufficioso nè ufficiale della Santa Sede, si presta con compiacenza a questo giuoco. A sentirlo, se il primo gennaio due assessori clericali del Consiglio municipale di Roma si sono recati ufficialmente al palazzo del Quirinale, quest'atto d'omaggio è esclusivamente d'iniziativa privata e non implica alcun cambiamento nella situazione. Si potrebbe in questo caso domandare all'*Osservatore* perchè i consiglieri cattolici si astenevano prima, e perchè alcuni fra loro, noti conciliatoristi, non potevano d'iniziativa privata compiere un atto simile d'omaggio e di deferenza verso i Reali d'Italia. Ad alcuni, certo, la voglia non mancava, e si astenevano solamente a causa di certe ingiunzioni venute dall'alto. E se questa volta simile proibizione non ha fatto, ciò dovrebbe significare logicamente che vi è un cambiamento d'indirizzo.

E' con l'istesso sistema o interpretazione degli atti di Leone XIII, che gli intransigenti cattolici in Francia guastarono l'opera pacificatrice del Pontefice e si meritarono la qualifica di refrattari, mentre si protestavano i più devoti della Santa Sede ed i più obbedienti alle direzioni pontificie.

L'effetto che ottennero i refrattari è noto. Nessuno nel partito liberale si mostrò convinto della sincerità dei propositi del Papa e vediamo adesso le conseguenze di questo giuoco di doppiezza, perchè tutti furono persuasi che i cattolici non volevano entrare nella Repubblica che per distruggerla. C'è da domandarsi se gli intransigenti cattolici in Italia si avvolgano a fare il medesimo giuoco che i loro confratelli di Francia. Comunicando in senso sfavorevole gli atti di Pio X, essi mettono in dubbio la sincerità dei suoi propositi e nessun italiano veramente patriota e partigiano dell'integrità del Regno potrà mai in questo caso fidarsi di un riavvicinamento fatto in tali condizioni di sottintesi e rotterdam.

Ed è questo che gl'intransigenti desiderano ottenere per via indiretta, non potendo apertamente imporre la loro politica al Pontefice.

Roma.

Un'interpellanza sull'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'on. Riccio ha presentato un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a chiedere il parere delle Sezioni riunite del Consiglio di Stato intorno alla questione dell'insegnamento religioso scolastico.

Impressioni dal campo di guerra russo-giapponese

La disorganizzazione e la corruzione russa.

Guido Parodi, come i lettori sanno, fu l'unico pubblicista italiano che seguì le operazioni della guerra d'Estremo Oriente sul campo russo in Manciuria. La frequenza delle sue corrispondenze gli colse l'appellativo della Manciuria. Ritornato in Italia, egli, colla più completa libertà, scrive le sue impressioni generali sull'esercito russo, impressioni che non potè dettare prima, onde le censure russe. Su queste impressioni richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori.

Se i russi avessero potuto effettivamente mandare 3000 uomini al giorno nella Manciuria, come si vantarono parecchie volte di poter fare, e questa formata armata avesse potuto rovesciare sul teatro della guerra fin dall'inizio di esso, a quest'ora avrebbero forse conquistato la Corea, difeso e liberato Port Arthur, e, virtualmente, avrebbero la vittoria finale nelle mani.

Ma la Russia, colta impreparata dalla burrasca improvvisa, non potè mandare alcun uomo durante i primissimi tempi della guerra; poi spedì in media 500 soldati al giorno, e ora, dopo quasi un anno, avendo sperato seriamente favolose a migliorare le ferrovie e ad aumentarne la capacità di trasporto, ora, dico, a malapena essa riesce a far giungere sul luogo dai 1500 ai 2000 uomini al giorno: di modo che invece di avere nell'Estremo Oriente un esercito formidabile di 6 o 700 mila soldati, la Russia ha potuto a stento raggranellare 4 o 500 mila uomini.

Quale è la causa di ciò?

E' evidente che tutto dipende dal modo in cui ha funzionato e funziona la oramai famosa ferrovia Transiberiana; ma mentre tutti hanno parlato di essa, pochi sanno qualche particolare del movimento immenso che si compie su questa linea: dei convogli di uomini, cavalli e materiali; della vita, in una parola, che ferve in ogni punto; ed è appunto quello che vorrei brevemente descrivere nel presente articolo.

Che cosa è la ferrovia Transiberiana

Cos'è la ferrovia Transiberiana?

Due striscie di acciaio, lunghe 8100 verste, pari a 8534 chilometri, che riuniscono Mosca a Port Arthur, scorrenti continuamente in piano, fuorchè non superano gli Urali, e poi dove penetrano nella catena dei Hinghani, in Manciuria.

La costruzione della linea non avrebbe perciò offerto la minima difficoltà se non avesse incontrato 7 grandi fiumi (Volga, Bielaia, Irtish, Obi, Jenissei, Scilka e Sungari), oltre molti altri di minore corso.

La distruzione di un ponte su questi fiumi importerebbe una sospensione del movimento dei treni per almeno 6 mesi, e i russi hanno talmente capito la gravità di questo fatto che hanno circondato queste preziose costruzioni di cure speciali e svariate. Quando il treno s'avvicina al ponte, il conduttore ha l'obbligo di chiudere tutti i vetri, e guai ad aprirli: un avviso affisso nel corridoio di ogni vagone avverte che sarebbe punibile di una multa o del carcere da 1 a 6 mesi. Viceversa, nella pratica, le finestre rimangono aperte, e se il conduttore troppo zelante volesse ricondurre i passeggieri al rispetto degli ordini, è accolto non male parole dai viaggiatori.

Ma inoltre, quando si tratta di quei fiumi, che, come lo Scilka, l'Argun, il Sungari, si trovano in paese abitato da popolazione cinese, e quindi sospetta, i russi hanno preso altre precauzioni; hanno eretto batterie e fortificazioni ai due lati del ponte, hanno collocato buon nerbo di soldati e di guardie-frontiere; e infine sul fiume stesso, a ogni lato del ponte, hanno piantato un buon numero di pinoli muniti di filo di ferro, in modo da costringere la navigazione entro due stretti canali lasciati liberi, ma guardati giorno e notte da imbarcazioni munite di marinai e di soldati.

Ed ora che il fiume, rappresi per il freddo, in nulla è diviso dalla circostante campagna, i fanali piantati nella sua solida superficie e le sentinelle veglianti sotto le arcate del ponte lo rendono giorno e notte sicuro da ogni attacco nemico.

Se non ci fossero stati questi benedetti ponti, la costruzione di una seconda linea (che pare sia stata decisa in massima) non sarebbe stata opera disperata. Ma richiedendo la costruzione di ognuno di quei ponti, in media, un sei mesi, la guerra sarà finita da un bel pezzo prima che la seconda linea abbia oltrepassato la metà del proprio cammino.

La potenzialità della linea.

Secondo gli orari ufficiali, la durata del viaggio da Mosca a Port Arthur sui treni diretti sarebbe di quattordici giorni, sui treni misti di sedici.

Quando partii da Pietroburgo impiegai ventun giorno per giungere sul Lakow; e al mio ritorno ce ne vollero, da Mukden, ventisei. I reparti di truppe impiegano però dai trenta ai quarantacinque giorni, come me ne potei accertare sia a Mukden che a Liao-Yang, rivolgendo la medesima domanda ai soldati di quasi tutti i treni militari che giungevano in stazione.

Perchè questa differenza?

Perchè delle 8100 verste che separano Mosca da Port Arthur ne percorsi, al ritorno, 1000 col treno direttissimo che parte ogni giorno da Irkutsk, e mentre per andare da Mukden ad Irkutsk, onde per una distanza di 2700 verste mi ci vollero venti giorni, feci le altre 5000 in soli sei giorni. Quando, infatti, scoppiò la guerra, il Governo russo fece sospendere tutti i servizi dei treni diretti e delle merci per tutto il percorso della Transiberiana; ma poi, cedendo alle innumerevoli lagnanze di tutti gli abitanti della Siberia, rovinati nel commercio e dalla carestia dei viveri, ripristinò i treni diretti fino ad Irkutsk, mantenendo il divieto per i treni merci nella Siberia orientale, e per questi e quelli lungo il tratto posteriore ad Irkutsk.

Ora, mentre i treni militari hanno la precedenza su tutti gli altri nella regione del Transbaikal e in tutta la Manciuria, nella Siberia e nella Russia hanno dovuto invece assumere importanti a quelli ordinari. Così nei ventisei giorni del mio viaggio di ritorno ebbi davanti a due Corpi d'esercito, 61 volte il VI, 50,000 uomini in tutto che si avviavano verso l'Estremo Oriente; che, quando la testa di quest'esercito era arrivata a Kansan, la coda disera ancora a Ufa, cioè per 50,000 uomini erano condizioni sopra una distanza di circa 5000 chilometri, e dirò in più di 150 treni e 6000 vagoni, e quando i primi convogli del I Corpo erano già stati impiegati in una battaglia, gli ultimi del VI non avrebbero giunti al fianco dei loro compagni che due mesi.

La causa di questa lentezza è poter dipende dalla costruzione della ferrovia sopra una linea unica. Per rimediarvi, in seguito alla seconda linea, i russi cercarono di aumentare il numero degli scambi, la capacità delle stazioni, e migliorare l'organizzazione del servizio, terminando la linea circumbaikalica, e, infine, prendendo una serie di altri provvedimenti, dei quali toccherò qui brevemente.

Provvedimenti per aumentare la potenzialità ferroviaria.

Il primo e più efficace metodo adottato dai russi per aumentare la potenzialità delle loro ferrovie fu quello di aumentare i binari di scambio.

Prima della guerra da Irkutsk alla stazione di Manciuria vi erano 57 scambi, e da Manciuria a Port Arthur 56; ve ne sono ora più di 200 da Irkutsk a Mukden; in altri termini, la velocità del movimento è raddoppiata. In ogni stazione il numero dei binari è stato raddoppiato: a Mukden, Tichi, Gungiulin triplicati e quadruplicati. Uno studio più attento degli orari ha permesso di far circolare fino a nove ed anche dodici coppie di treni al giorno, mentre prima ve n'erano appena cinque o sei. Macchine più poderose sono state inviate; e invece di venti vagoni, ogni treno ha potuto essere composto di trenta e qualche volta di quaranta vagoni. In ogni vagone invece di 30 uomini ne sono stati caricati quaranta e anche cinquanta per mezzo di certe impalcature orizzontali in legno fissate alle pareti e dividenti il vagone in due scompartimenti sovrapposti l'uno all'altro. Con ordini severissimi impartiti ai capi-stazione e ai comandanti i reparti di truppa le fermate in ogni stazione sono state ridotte al *minimum* indispensabile; poichè prima avveniva assai spesso che gli ufficiali di un convoglio militare si trattenessero in una stazione per ore ed ore a gozzovigliare a loro bell'agio, arrestando così, finchè ad essi piacente, il movimento dei treni per tutta la linea da Mosca a Mukden, e gli impiegati ferroviari che invitavano gli ufficiali a rimettersi in treno erano da costoro, ubbriachi, bastonati di santa ragione. Ora un ordine a firma di Kuropatkine, affisso in tutte le stazioni e in tutti i vagoni, dà facoltà agli impiegati di chiamare la gendarmeria e far arrestare i rivoltosi; e per eseguire l'ordine un migliaio di gendarmi sono stati inviati dalla Russia in tutte le stazioni della Manciuria e del Transbaikal, sostituendo i guardia-frontiere, che prima facevano questo servizio.

Il compimento della ferrovia circumbaikalica ha inoltre assai agevolato il movimento della Transiberiana, quantunque non fino al punto che ha detto qualche giornale. Infatti quel tratto ferroviario, costruito in fretta e in furia, e lungo circa 300 chilometri, col sistema dell'unica linea non può servire che al trasporto delle merci; i soldati dovranno sempre passare per il lago, sia sul grande battello nella stagione calda, sia a piedi sulla superficie gelata nei terribili mesi d'inverno.

I difetti dell'organizzazione ferroviaria russa.

Con questi ed altri provvedimenti i russi possono ora spedire dai 1500 ai 2000 uomini giornalmente, dato che la mobilitazione sia fatta tanto rapidamente da fornire questo numero. Ma è questo il massimo al quale potevano giungere? Quanti altri miglioramenti potevano essere fatti, ove gli uomini preposti all'esecuzione dei comandi non fossero stati corrotti, inetti o negligenti!

Diceva uno degli *attachés* militari esteri a Liao-Yang (del quale, per delicatezza, non dirò la nazionalità): « Se ci fossero i nostri uomini, questa ferrovia trasporterebbe dieci volte il numero di truppe che riesce ora a trasportare! »

E non era vanteria infondata!

Non parlerò della lentezza della mobilitazione stessa, degli stenti e dei ritardi coi quali nella Russia stessa i soldati furono armati ed equipaggiati, dei favoritismi agli ufficiali richiamati, che, in un momento in cui l'onore della patria era in pericolo, si facevano esonerare, con raccomandazioni, dal servizio, e, dovendo essere rimpiazzati, ritardavano l'invio delle proprie truppe.

Ma l'organismo ferroviario stesso era impotente e corrotto.

Al *buffet* della stazione di Liao-Yang coi altri corrispondenti andavamo quasi ogni giorno a mangiare, sia perchè era l'unico ristorante discreto, sia perchè ivi convenivano, per la stessa ragione, tutti gli ufficiali della guarnigione. E ivi pure ogni giorno incontravo il capo-stazione, un impiegato a 6 o 700 lire mensili, in cravatta e guanti bianchi, che si permetteva a desinare e a cena il lusso giornaliero di una bottiglia di *champagne frappé* a 27 lire la bottiglia. Di solo *champagne* spendeva più che lo stipendio, e chi pagava! Siccome era severissimamente inibito alla ferrovia di accettare qualunque merce privata per non ritardare il movimento delle truppe, così i negozianti, specialmente di *erdse*, viveri in conserva, sigarette e simili articoli di consumo generale, pagavano prezzi altissimi per farsi accettare di nascosto qualche spedizione di mercanzia, e il capo-stazione aveva la sua parte. Poi tutti i convogli ritardavano, e Kuropatkine era furibondo!

Kuropatkine e Alexieff.

Del resto, finchè Alexieff rimase nell'Estremo Oriente, Kuropatkine visse in stato

continue di qualche brutto tiro da parte del suo superiore. L'*entourage* di Kuropatkine, ripetendo parole certamente pronunziate da costui, diceva che Alexieff era una canaglia, e cercava di perderlo.

Certo la guerra tra i due fu accanita, e molti episodi hanno spiccato sapore di comicità, come, per es., la questione per il titolo di comandante in capo *(piacevo-comandovavi)* che ambidue pretendevano. Alexieff vinse in sulle prime, e facendosi forte del titolo, scombinò tutti i piani di Kuropatkine, alterando a proprio genio tutte le disposizioni concernenti le ferrovie. Così ritardò tutti i convogli, prese e ritenne a Mukden le truppe che volle, altre ne mandò a Vladivostok, mentre erano richieste a Tasciciao, e così via di seguito.

L'azione disorganizzatrice di Alexieff non cessò che colla sua partenza dalla Mancuria; e così era Kuropatkine è rimasto padrone del pollaio, libero di disporre di tutti a modo suo; lo vedremo all'opera.

Residenti ferroviari.

Ma non era solo Alexieff a creare imbarazzi al povero generale in capo; ci pensavano gli stessi impiegati della ferrovia. Sostituiti agli abili macchinisti incapaci soldati del genio, una regolare efficacemente tutto il movimento, avvenivano ad ogni momento incidenti che ingombravano la linea. Gli scontri erano all'ordine del giorno: a tre fui presente di persona, e ne potei prendere la fotografia, ma ogni settimana ve n'era uno da registrare. Così pure gli incendi erano frequentissimi; una volta un treno carico di cavalli s'incendiò perchè i soldati, dopo aver appeso al soffitto del vagone, per mezzo di una cordicella, una candela, si ubbriacarono, e poi si addormentarono. La candela, essendosi quasi tutta consumata, appiccò il fuoco alla cordicella, e fini per cadere sul pavimento ricoperto di paglia, dar fuoco a questa e arrostire gli uomini e i cavalli rinchiusi nel vagone. Il colonnello O., direttore del grande panificio militare a Tasciciao, mi diceva che la ferrovia gli mandava a male regolarmente una volta alla settimana il carico di farina che giornalmente doveva ricevere per la fabbricazione del pane. E così tutti quelli che avevano da fare coll'Amministrazione ferroviaria avevano a lagnarsi per i ritardi o le difficoltà di ogni genere frapposti da essa. Così il comandante il secondo parco aerostatico mi raccontò che il capo-stazione di Liao-Yang (quello stesso delle *champagne*) non voleva caricargli il parco sulla ferrovia fino a Haicieng, ove aveva avuto ordine di recarsi, colla scusa che quello non era materiale militare. Egli dovette finalmente telegrafare a Kuropatkine, e costui dovette dare ordini diretti telegrafici al capo-stazione per ottenere l'imbarco ferroviario, e chissà con quanto ritardo!

I convogli.

E questo mi richiama alla mente i convogli militari. Una delle cose che mi stupì maggiormente durante la lunga permanenza in Mancuria fu la poca cura mostrata dagli ufficiali per i soldati affidati per oltre un mese alla loro cura. Mai si recavano ad informarsi dei loro bisogni; mai guardavano se il cibo fosse buono o cattivo: chiusi nel loro vagone, passavano la giornata a giocare a carte e ad ubbriacarsi, e così passavano il giorno e la notte, e così terminava il lungo viaggio. I soldati, poveretti, pigiati nel loro vagone-merci, vedevano sfilare le interminabili pianure; addio famiglia, addio conoscenti, addio patria! Passarono così giorni e settimane adraiati sulla paglia a dormire e fumare, nudriti insufficentemente e scaldati troppo; qualche volta intonavano le loro tristi canzoni; altre volte, durante le fermate delle stazioni, uno di essi senava l'organetto e gli altri ballavano le caratteristiche danze della Russia. Essi s'interessavano moltissimo alla guerra: ogni volta che il nostro treno s'incrociava con un convoglio militare, i soldati si affollavano intorno ai nostri vagoni, chiedendoci e l'ultimo giornale». E i giornali facevano credere loro che tutto andava bene: vittorie sopra vittorie, giapponesi in fuga, russi inseguenti. Ma quando entravano in Mancuria, vedevano il paese, le facce nuove e i bizzarri costumi dei cinesi, quando cominciavano ad incontrarsi coi compagni feriti, a udire i loro racconti, allora soltanto intuivano la verità delle cose, allora soltanto pensavano che forse non rivedrebbero più la patria, pensavano alla inutilità dei loro sforzi per una causa al di fuori dei loro sentimenti ed interessi, e il cuore si stringeva e le braccia cadevano, e giungevano a Liao-Yang o Mukden fiaccati dal viaggio e dai disagi senza volontà e quasi istupiditi.

Ma se l'organizzazione dei convogli di truppe era insufficente, quello dei convogli di cavalli e munizioni era addirittura pessimo. Ebbi per caso alcuni particolari interessanti e comici che meritano di essere riferiti.

I convogli di quadrupedi erano formati di circa 25 vagoni: quindi 500 cavalli, affidati a uno o più ufficiali. Costoro percepivano un tanto al giorno per ogni cavallo, e con questo dovevano pensare a nutrirlo e consegnarlo in buono stato alle Autorità militari russe in Mancuria.

Ora, affidate ad un ufficiale russo maneggio di denaro e (meno rarissime eccezioni) sarete certi che egli speculerà sulla somma affidatagli, sia perchè la sua paga è piccola ed insufficiente a mantenerlo, sia perchè essi hanno quasi tutti la fama — *a priori* — di essere poco scrupolosi, e quindi pensano che anche se fossero questi non sarebbero creduti tali e quindi il loro disinteresse sarebbe inutile.

La somma assegnata al mantenimento dei cavalli sarebbe stata sufficiente, nonostante il rincaro generale dei foraggi; ma l'ufficiale ci voleva guadagnar sopra; quindi, invece d'orzo, di avena e di buona paglia, darà crusca cattiva, erba o piccolissima quantità di avena. In questo modo il comandante un convoglio riusciva a mettersi da parte dai 3 ai 4 franchi al giorno per cavallo, cioè dai 600 ai 700 franchi giornalieri, dei quali però una parte doveva essere data agli altri ufficiali per comperarne il silenzio. Ora — e qui sta il comico — il generale M., del resto Capo d'armata, subodorò la cosa e si adeguò non della porcheria, ma di non essere stato invitato ad avere la sua parte. Quindi, a forza di rimuginare, ecco cosa trovò. Chiamò gli ufficiali e tenne loro press'a poco questo discorso: «Ho sentito che fate delle economie sul mangiare dei cavalli: ora, siccome siamo buoni fratelli, compagni d'arme, ecc., v'invito a riunire tutte queste economie in un fondo unico, che si chiamerà: «Fondo d'economie dell'11.a Divisione del VI Corpo d'armata», e che io, come generale, amministrerò, e questo fondo ce lo spartiremo fraternamente appena arrivati in Mancuria.»

Gli ufficiali, però, capirono il latino, e capirono soprattutto che, affidando il fondo alle paterne cure del generale, avrebbero spartito poi un pugno di mosche. Perciò, memori d'accordo, risposero che così non facevano economie e nulla avevano da mettere in comune; e così, malgrado molte lusinghe e minacce, il generale dovette rimangiarsi il progetto.

Ma con questo regime a stecchetto i cavalli arrivavano in Mancuria isoheletriti, e gli ufficiali incaricati di riceverli non li avrebbero accettati, perchè essi erano responsabili di tanta proprietà. Perciò gli ufficiali provveditori avevano scoperto un cibo speciale, un impasto di crusca, creta e farina, che, somministrato ai cavalli per due o tre giorni prima della consegna finale, gonfiava loro la pancia e li faceva parere grassi ed in buona salute. Si capisce però che dopo due o tre giorni la pancia sgonfiava ed il cavallo o crepava o era per molto tempo malato.

Così, per esempio, so che più di una volta di 200 cavalli solo 30 rimasero sani dopo essere stati consegnati all'esercito in Mancuria.

Altri ufficiali facevano la seguente speculazione: A causa della proibizione alle strade ferrate di accettare merci, l'avena in Mancuria valeva rubli 1 40 al pud, mentre in Siberia si poteva avere per R. 0 80. Essi allora, col denaro affidato ad essi per il mangiare dei cavalli, compera vano 200 o 300 pudi d'avena in Siberia (cosa che riusciva facile perchè i treni militari facevano lunghe fermate in quasi tutte le stazioni), li caricavano sul proprio convoglio e, arrivati in Mancuria, li rivendevano all'Intendenza russa, intascando la differenza.

Tutti questi particolari ed altri ancora che qui per brevità ometto li ho avuti da uno degli stessi ufficiali provveditori, che me li raccontava come se fosse stata la cosa più naturale e giusta di questo mondo.

Conclusione.

In questo articolo, già troppo lungo, debbo per brevità omettere molti particolari. Sarebbe stato, per esempio, interessante parlare del cambio delle rotaie che stava eseguendosi in vista dell'avvicinarsi della stagione invernale; delle gravissime conseguenze prodotte dalla perdita delle miniere carbonifere della Mancuria (cadute in mano ai giapponesi), cosa che obbliga ora tutte le locomotive a usare il legno, e quindi ha necessitato l'impiego di due locomotive invece di una; dei mille disguidi avvenuti per negligenza degli ufficiali, come, per esempio, l'invio a Liaoyang da Citi di due batterie a tiro rapido (la 4.a e la 5.a), con gli avantreni appartenenti ad altre batterie, errore che ebbe per conseguenza di tenere immobilizzate a Liaoyang per oltre un mese quelle due batterie, in un momento importantissimo della guerra.

Troppo andrei per le lunghe se volessi tutto raccontare. Mi basta tirare la conclusione, ed è questa:

Dalle mie esperienze personali e da quelle di altre persone competenti e imparziali una cosa risulta chiara, ed è che la ferrovia transiberiana, checchè facciano i russi, è e resterà sempre impari al suo compito, quello cioè di fornire a Kuropatkine — in un periodo di tempo dato — una tale superiorità numerica di uomini e cannoni da rendere impossibile la resistenza giapponese.

E data questa, mi pare che l'esito finale della guerra non sia più dubbio.

Guido Pardo.

Il regolamento di polizia stradale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Con decreto firmato 18 dicembre dal Re, su proposta del ministro Tedesco, sono stati approvati il regolamento di polizia stradale, e per la libera circolazione e sicurezza del transito delle pubbliche strade; il regolamento che riguarda le concessioni dei sussidi per l'impianto e l'esercizio delle linee di automobili in servizio pubblico.

Ecco il regolamento della polizia stradale: Questo regolamento è suddiviso in cinque titoli. Il primo stabilisce le disposizioni relative alla conservazione delle pubbliche strade. In separato capo sono riportate e chiarite le disposizioni della legge per i lavori pubblici riguardanti i fatti assolutamente vietati e quelli per cui è necessaria una preventiva licenza. Vengono poi considerate le norme per la concessione di dette licenza, e si determinano i doveri dei possessori dei fondi laterali alle strade ed ai corsi delle acque che le attraversano.

Nel titolo secondo sono contemplate le disposizioni relative alla libera circolazione ed alla sicurezza del transito.

Nel terzo sono esclusivamente dettate le norme relative ai veicoli automobili senza guide e rotaie (automobili e bicicletto).

Negli altri due titoli sono stabilite le pene per le contravvenzioni alle disposizioni del regolamento, e le disposizioni transitorie per la sua applicazione.

Per gli automobili in servizio pubblico, l'articolo primo del regolamento riguarda le concessioni dei sussidi per l'impianto e l'esercizio di automobili in servizio pubblico. Stabilisce sussidi che sono proporzionali alla lunghezza delle linee ed all'entità della spesa di impianto e di esercizio. I limiti massimi dei sussidi sono: L. 600 per chilometro quando si tratti di servizio di viaggiatori, bagagli e merci di volume e peso da stabilirsi caso per caso; di L. 400 per il servizio limitato al trasporto dei viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli; di L. 200 per il servizio del trasporto delle merci. I sussidi, giusta l'art. 7, sono concessi con decreto reale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, ed al loro pagamento si provvede mediante rate trimestrali pottripate entro il mese successivo della scadenza trimestrale.

Gli altri articoli del regolamento stabiliscono le norme da seguirsi per la domanda dei sussidi, l'obbligo dei concessionari, la disciplina e il diritto di sorveglianza da parte del Governo.

La commemorazione di Vittorio Emanuele II a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,30:

Stamane il Re e la Regina con la Regina madre, il Duca di Genova ed il Principe di Udine assistettero alla Messa nel Pantheon in memoria di re Vittorio Emanuele II. I Reali furono ricevuti dalla Presidenza del vetusti. La folla in piazza si scoperse riverentemente al loro passaggio.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

Stamane la Giunta municipale, le Associazioni dei reduci, le rappresentanze del Consiglio provinciale, dell'Università e dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II. Presteremo servizio d'onore alla tomba i veterani. La Marina municipale suonava sotto l'atrio varie melodie; quindi il Pantheon fu aperto al pubblico, che vi accorse in grande folla.

I lavori pel monumento a Vittorio Emanuele II.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Stamane, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, con l'intervento di Finali, Lari, Terlonia, Boutevardè, del comm. De Gregorio, Braggio, Jeraco ed altri, si è riunita la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Tedesco, dopo aver commemorato Fannochi, riferì alla Commissione lo stato dei lavori e come l'onte Sacconi abbia preso impegno di consegnare per la fine del mese lo stato dei lavori; relazione che sarà subito presentata al Parlamento.

La Commissione quindi prese in esame i disegni di legge relativi al balcone del primo piano e alla variante del progetto principale nel nuovo edificio ora in costruzione in piazza Venezia.

La Commissione ha giudicato meritevole di approvazione il disegno proposto, suggerendo lievi modifiche. Ha nominato il direttore generale dei ponti e strade, comm. Braggio, membro della Sotto-Commissione.

Le elezioni politiche di domenica

Ad Avellino.

Ci telegrafano da Avellino, 9, ore 8,55:

Votazione di ballottaggio. Inscritti 4624, votanti 2662: Chironi, 1021; Vetroni, 1359. Schede contestate 240, disperse e nulle 17. Manca una sezione.

A Rudrio.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 10:

Risultato definitivo della elezione di Rudrio. Inscritti 5045, votanti 4068: Ambrosini, 2187; Chiesi, 2543.

A Colle Val d'Elsa.

Ci telegrafano da Siena, 9, ore 8,20:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche nel Collegio di Colle Val d'Elsa. Inscritti 5430, votanti 4175: Callaini, costituzionale, ebbe voti 2307; Mocni, socialista, 1317. Voti dispersi, nulli e contestati 151.

***

Ci telegrafano da Siena, 9, ore 21,30:

Nel Collegio di Colle Val d'Elsa fu proclamato eletto Callaini.

A Lendinara.

Ci telegrafano da Rovigo, 9, ore 8:

Collegio di Lendinara. Votazione di ballottaggio. Valli ebbe voti 1650 e Badaloni 1460.

***

Ci telegrafano da Rovigo, 9, ore 21:

Nell'elezione politica del Collegio di Lendinara fu proclamato eletto Valli.

A Mirabella Eclano.

Ci telegrafano da Ariano di Puglia, 9, ore 16:

Elezione politica del Collegio di Mirabella Eclano. Risultato definitivo. Inscritti 3647, votanti 2490: Modestini, 1571; De Renzi, 836; Altobelli, 270; De Demiricis, 122. Nulli e dispersi 41.

A Pozzuoli.

Ci telegrafano da Pozzuoli, 9, ore 8,25:

Il risultato definitivo delle elezioni nel Collegio di Pozzuoli è il seguente: inscritti 3568, votanti 2719: Mazzella ebbe voti 1180 e Strigari 1496. Voti contestati e nulli 27.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 18,10:

Nell'elezione politica del Collegio di Pozzuoli fu proclamato eletto Strigari.

A Tropea.

Ci telegrafano da Monteleone, 9, ore 8,30:

Elezione politica nel Collegio di Tropea. Inscritti 3161; votanti 1203: Peluchi voti 1736; Turati 300.

Un commento alle ultime elezioni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

La *Tribuna*, commentando le elezioni di ieri, rileva la sconfitta di Ghita a Bologna e di Badaloni. Così il Paese ha novamente riconfermato che vuole la libertà coll'ordine e non intende lasciarsi fuorviare dalla propaganda sovversiva. Aggiunge che le elezioni di ieri hanno una volta sono l'approvazione della politica del Governo, che deve sentirsi spronato a corrispondere degnamente a tanto aspettativo in esso appuntate.

La convalescenza di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17:

Il ministro Tittoni è entrato in piena convalescenza. Egli vuole già occuparsi degli affari urgenti, e già diede istruzioni per rispondere ad alcuni dispacci arrivati dall'estero. Ha telegrafato a Giolitti, al ministro Luzzatti, ai parenti più stretti ed agli amici più intimi. Ha poi insistentemente domandato ai medici quando gli sarà possibile fare ritorno a Roma, mostrando vivo desiderio che ciò avvenga al più presto.

Circa il sequestro preventivo dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 0,20:

Il ministro Ronchetti sta occupandosi dello studio di un progetto di legge che disciplini il sequestro preventivo dei giornali, che dovrà sempre essere seguito da qualche procedimento.

Il disegno di legge per la stazione radiotelegrafica di Altare.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,5:

La *Tribuna* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione, oggi firmata, per la stazione radiotelegrafica di Altare.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Sono stati approvati i seguenti regolamenti con decreti di ieri, 8 corrente: Regolamento di polizia stradale e per garantire la libera circolazione e sicurezza dei transiti sulle pubbliche strade; regolamento riguardante la concessione di sussidi per l'impianto e l'esercizio di linee di automobili in servizio pubblico; regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904 concernente provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto del febbraio 1904 in provincia di Aquila.

— Giolitti sarà di ritorno a Roma alla fine della settimana corrente.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Di Pietro, i vescovi di Nimes, Hai e Monaco, ed i parroci della diocesi di Linne, condotti dal cardinale Cosilli. Il Papa ha nominato monsignor Di Cortland vescovo assistente al soglio; il signor Armando Mase, capo della Casa editrice, è stato nominato commendatore di San Gregorio.

— *Il Senato* sarà rappresentato all'inaugurazione del monumento a Crispi dal vice-presidente Paternò, dai segretari Febrizi e Marietti e dal questore Celenza.

I pensionati artistici.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,5:

Circa il giudizio dei pensionati la Giunta superiore ha proposto, e il ministro Orlando ha approvato, le seguenti conclusioni:

a) Per il pensionato di pittura si facciano prove complementari in Roma della durata di dieci mesi fra i due concorrenti, Felice Carena e Gaetano Ricchezzi;

b) Per il pensionato di scoltura sia conferita al Arturo Dazzi;

c) Per l'architettura fu deliberato con una maggioranza di dieci su dodici voti che la pensione sia conferita a Giuseppe Mancini.

Le due prime proposte furono approvate ad unanimità.

I solenni preparativi a Palermo per l'inaugurazione del monumento a Crispi

Ci telefonano da Palermo, 9, ore 10:

Il Conte di Torino, rappresentante delegato dal Re per presenziare all'inaugurazione del monumento a Crispi, giungerà il giorno 11.

L'Imperatore di Germania ha fatto comunicare al pro-sindaco che sarà rappresentato alla cerimonia da von Rekowiki, console generale di Germania residente a Napoli.

Prenderanno parte al corteo tutte le truppe del presidio, le scuole e le Società patriottiche ed operaie.

Telegrafarono, promettendo di intervenire, una cinquantina di deputati e senatori.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, alle 13,20, sono partite le rappresentanze del Senato e della Camera; domani in rappresentanza del Governo partiranno Orlando e Majorana per recarsi a Palermo ad assistere alla inaugurazione del monumento di Francesco Crispi.

Luisa Michel moribonda.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

La *Petite République* ha da Maroglio che Luisa Michel è moribonda.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I russi non conoscevano il valore dei giapponesi.

Le feste popolari a Tokio.

Londra, 9, ore 8,15.

Telegrafano da Port Arthur per la via di Fusan: «Nel colloquio con Negi, il generale Stoessel gli avrebbe dichiarato che una delle cause della guerra fu l'ignoranza nella quale si trovava la Russia sul valore dei giapponesi come soldati.

«In quanto a lui, disse che si è arreso perchè la guarnigione non avrebbe resistito che pochi giorni ancora a prezzo di grandi sacrifici o perchè l'arrivo ai giapponesi dei cannoni di dodici pollici avrebbe precipitato gli avvenimenti.

«I generali Fock e Smyrnow hanno deciso di accompagnare i soldati russi al Giappone. Smyrnow comandava i forti di Port Arthur.

«Vi sono attualmente a Port Arthur cinque ammiragli, di cui uno è un Principe. Uno degli ammiragli ritornerà al Giappone. La metà degli ufficiali condivideranno la prigionia dei loro soldati. Dodici addetti navali hanno ispezionato Port Arthur ed esaminato i resti della flotta.»

Lo *Standard* ha da Tokio: «Ottantamila abitanti, che avevano alla loro testa il sindaco, si sono riuniti nel parco Hibiya per celebrare la caduta di Port Arthur. Togo, Kakimura ed i ministri della guerra e della marina hanno arringato la folla.»

Lo stesso *Standard* ha pure da Tokio: «Il nuovo prestito di guerra si eleva a 100 milioni di yens.»

Il *Daily Mail* ha da Port Arthur: «A Nagasaki furono già preparati gli appartamenti per Stoessel, sua moglie e sua figlia.»

Parecchi giornali pubblicano invece un dispaccio da Tokio, secondo il quale Stoessel e i suoi ufficiali ritornerebbero in Europa a bordo dell'*Australia* delle Messaggerie Marittime.

Ciò che faranno i giapponesi di Port Arthur.

Tokio, 9, sera.

Il generale Nogi annuncia, in data 6, che 441 ufficiali russi e 220 ordinanze hanno dato finora la loro parola. Un trasporto giapponese li condurrà a Nagasaki. Stoessel ed i suoi ufficiali che hanno dato la loro parola rimarranno alcuni giorni al Giappone, poi ripartiranno per l'Europa, a bordo di un vapore francese, per il canale di Suez.

Lo stesso Nogi telegrafa poi, in data 7, una nuova lista di prigionieri russi, in cui consegna ebbe luogo quel giorno. Questa lista comprende 182 ufficiali e 7178 uomini. Altri 187 ufficiali hanno dato la loro parola d'onore di non più combattere nell'attuale guerra.

Ventimila prigionieri russi sono ora internati presso Kure.

L'ammiraglio Katsoka ha inviato un rapporto sui tentativi di distruzione da parte dei russi del *Sebastopol*, nell'affondamento destinato a bloccare l'entrata del porto e sulla fuga delle torpediniere russe.

I giapponesi hanno l'intenzione di stabilire una importante stazione navale a Port Arthur. Il vice-ammiraglio Shibayama ne avrà probabilmente il comando, l'ammiraglio Togo proteggerà la fortezza dalla parte di mare ed Oyama dalla parte di terra. L'Amministrazione militare non conserverà che una piccola guarnigione, quando i russi saranno usciti e l'ordine ristabilito.

La flotta giapponese sta togliendo le mine, ma siccome ve ne sono molte, la navigazione non potrà effettuarsi avanti molto tempo. Dalny sarà aperto al commercio prossimamente.

La Compagnia di navigazione giapponese stabilisce dei servizi settimanali per questo porto.

La consegna dei prigionieri è finita.

Roma, 9, ore 18,8.

La Legazione del Giappone comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «Il generale Negi telegrafò ieri che la consegna dei prigionieri in seguito alla capitolazione di Port Arthur è terminata sabato. Sono in tutto 878 ufficiali e 23,491 uomini, dei quali 441 ufficiali e 2200 ordinanze dettero la parola di non più combattere. I generali Fock, Smirnow, Gastatwskye, l'ammiraglio Willmann hanno preferito esser condotti prigionieri nel Giappone, mentre Stoessel lasciò Dalny il 12 corrente per tornare in patria.»

Preparativi a Tokio per ricevere i prigionieri di Port Arthur.

Tokio, 9.

I giapponesi esprimono ammirazione per il generale Fock e gli altri ufficiali che vollero subire la stessa sorte dei soldati. Le Autorità militari fanno preparativi per ricevere i prigionieri di Port Arthur, il cui primo distaccamento, composto di diecimila uomini, è atteso prossimamente a Mogi e Simonoseki.

Ideso pei difensori di Port Arthur.

Parigi, 9, ore 8,50.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«Un servizio funebre alla memoria dei difensori di Port Arthur è stato celebrato nella cattedrale di Isaac. Non vi si trovavano 500 persone. Un po' più di gente si era recata alla cattedrale di Kazan. Insomma, questa cerimonia sembrano non aver avuto interesse alcuno pei russi; non vi era solo gruppo stazionava dinnanzi alla chiesa.

«Al domani della capitolazione di Port Arthur una nave recante un certo numero di ufficiali e di abitanti di Port Arthur e un corriere contenente molte lettere e telegrammi lasciava la fortezza a destinazione di Che-fu. Ora questa nave non è giunta ancora e si prova molta inquietudine nel non averne ricevuto notizie.

Si considera il ritiro del principe Sviatopolski Mirski come certo. Forse sarà un fatto compiuto il 13 gennaio (1.o gennaio russo).

«Il ministro degli interni dichiarò ad uno dei suoi amici di non credere di poter rimanere al potere, non essendo stato approvato il suo progetto di riforme.

«Witte è l'uomo del giorno. I personaggi che lo circondano dicono che se egli riprenderà la direzione degli affari concluderà la pace entro qualche mese.»

L'indifferenza dei russi.

Pietroburgo, 8, sera.

Dopo i lieti pranzi natturni di Natale fatti nelle famiglie e nei Circoli, la giornata d'oggi è passata in calma assoluta. Questa sera si notava una grande affluenza di spettatori negli stabilimenti pubblici.

Una repressione contro i "likhinoi" e l'intervento dei giapponesi.

Ci telegrafano da Colonia, 9, ore 14:

La *Kolnische Zeitung* ha da Seul che l'Imperatore di Corea avendo ordinato che si facesse una repressione armata contro l'Associazione dei *likhinoi*, parecchi membri di essa furono arrestati e processati. Questo fatto ha dato luogo all'intervento delle truppe giapponesi, che hanno arrestato e maltrattato gli ufficiali che procedettero contro i *likhinoi*. Questa Associazione riceve regolarmente soccorsi in denaro dai giapponesi. Il paese è in questo momento in grande agitazione. Si è molto inquieti per gli avvenimenti che si preparano.

Si prepara un nuovo prestito giapponese

Tokio, 9.

Si parla della prossima emissione di un quarto prestito interno per far fronte alle spese di guerra. Il prestito sarà emesso alle stesse condizioni del terzo.

Rottura di trattative per il rifornimento della flotta russa

Parigi, 9, ore 22.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: «La Russia aveva intavolato trattative nell'America del Sud, specialmente col Cile, per l'acquisto di una squadra di costruzione recente. In seguito ad un *ultimatum* del Giappone, il Cile ruppe i negoziati. Le trattative coll'Argentina furono pure rotte in seguito allo stesso intervento.»

La prima seduta della Commissione di Hull

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18:

La seduta della Commissione di Hull fu aperta alle ore 10. Fournier fu nominato presidente all'unanimità. Egli, presiedendo il saggio della presidenza, dopo aver ringraziato i colleghi, annunziò la sostituzione dell'ammiraglio Kamakoff, per ragioni di salute, coll'ammiraglio Dubassow, e poi diede il benvenuto all'ammiraglio austriaco Spaun e fece voti di ristabilimento in salute per Kamakoff. Il segretario aggiunto Solanges-Bodin lesse il processo verbale della seduta precedente, che fu approvato all'unanimità. Poscia la Commissione si riunì in seduta segreta per deliberare sul suo regolamento di procedura.

La Commissione terrà domani la seconda seduta per deliberare se la discussione debba essere pubblica o no.

L'Ambasciata francese lascia Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14,30:

Si ha da Tangeri che la nave *Turki*, l'unica della flotta scrivillana, è partita oggi per Larache portando il materiale dell'Ambasciata francese. Il ministro ha dato un grande pranzo al Corpo diplomatico. Il ministro e il personale dell'Ambasciata si imbarcheranno nel pomeriggio sul *Du Chayla*, giunto stamane. La situazione politica è buona per quanto possibile, e tutto è calmo a Fez come qui.

L'azione dell'Inghilterra contro il Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20:

La *Standard* dichiara che è privo di fondamento la voce che gli Stati Uniti nel costringere il Venezuela a mettere in esecuzione il Protocollo del 1903, agiscono anche per conto di altre nazioni. Il Governo inglese non ha inviato alcun reclamo al riguardo, ed è più che probabile che l'*ultimatum* degli Stati Uniti al Venezuela si riferisca soltanto a questioni che interessano esclusivamente queste due nazioni.

Le elezioni generali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,40:

Il *Morning Leader* annuncia che ha da ottima fonte che le elezioni generali avranno luogo in Inghilterra verso la fine di marzo.

Il *Daily Post* di Liverpool dice che a lord Lowther succederà lord Milner nel posto di governatore generale del Transvaal, che è il posto di alto commissario per l'Africa del Sud.

Chi sarà il successore di Lord Milner nel Sud Africa.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Il *Liverpool Daily Post* and *Mercury* apprende da buona fonte che William Lowther M. P. è stato designato per succedere a lord Milner come alto commissario nell'Africa del Sud e governatore del Transvaal e colonia dell'Orange. Milner ritornerà in Inghilterra in aprile e Lowther partirà per l'Africa del Sud subito dopo.

Un manoscritto di Tito Livio?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,5:

Mandano da Monaco di Baviera al *Rappel*, che nella Biblioteca reale di Bamberg la legatura satichissima di un vecchio manoscritto del Convento dei Carmelitani attirò l'attenzione dell'archivista, il quale osservò i fogli di pergamena incollati l'uno sull'altro e distaccandoli riconobbe che erano frammenti di un manoscritto di Tito Livio.

Un serio conflitto ad una Messa a Betlemme

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 20:

Si ha da Betlemme: Il clero francescano avendo voluto impedire al clero latino, celebrante la Messa di mezzanotte, di unire della porta nord per recarsi alla grotta della Natività, nacque una rissa. Un francescano ed un armeno rimasero feriti leggermente. Il governatore dovette intervenire per impedire che il conflitto si aggravasse.

Particolari della grave tempesta sulla costa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,20:

I giornali pubblicano lunghi particolari intorno alla tempesta che ha imperversato sulle coste inglesi; è soprattutto il litorale orientale che ne soffrì, tanto per l'altezza delle maree quanto per la tempesta.

A Londra stessa la marea del Tamigi raggiunse un'altezza che non si era vista da trenta anni. Le dighe che proteggono taluni quartieri della capitale lungo il fiume furono gravemente minacciate.

Durante la giornata di ieri le navi che si trovavano in quella parte del Tamigi provarono avarie considerevoli, perchè non poterono manovrare al loro punto di ormeggio.

A Scarborough, importante stazione balneare situata sulle coste del Yorkshire, il molo, che serve di passeggiata, è stato completamente distrutto dalle onde.

A Yarmouth si segnalano egualmente gravissimi guasti nel porto e nella città.

La metà della città è inondata dalle acque, che raggiungono l'altezza di due metri.

Tutta la regione circostante è ancora sotto l'acqua. I guasti nelle proprietà rurali sono considerevolissimi.

Le terribili vicende di dodici naufraghi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Un dispaccio da San Francisco ai giornali annunzia che dodici uomini dell'equipaggio della goletta *Fiefar* sono sbarcati in quella città, dopo aver sofferto atroci privazioni nelle isole della Società, ove il naufragio della loro nave li aveva gettati. Per quindici giorni i disgraziati furono ridotti a nutrirsi di cocco crudo di pescecane.

Erano senz'acqua ed caposti ad un sole tropicale. Tre di essi sono divenuti pazzi furiosi.

Un cadavere lungo la ferrovia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Alcuni viaggiatori provenienti da Albano hanno dichiarato che lungo il binario ferroviario, nei pressi dei Tre Archi, al bivio Mandrione, avevano scorto il cadavere di un uomo. Recatesi le Autorità sopra luogo, constatarono che il cadavere era del sacrestano Francesco Maria Autè, da Pieve Tesino, appartenente alla stazione di Campino. Escluso che fosse vittima di un investimento, si sospettò che la morte avvenne per emorragia interna.

Uccide il cugino per gelosia.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 1,15:

A Cetta, frazione di Triora, il contadino ventiquattrenne Arnaldi Tommaso uccise e colpì alle gambe il cugino Arnaldi Antonio mentre si trovava assieme alla fidanzata. La ragione della tragedia va ricercata nella gelosia dell'uccisore, il quale potè essere arrestato.

Idee, persone e cose

I suicidi dell'amore.

Alcuni anni addietro a New York, alle 7 del mattino, due finestre di due case prospicienti si aprirono improvvisamente nell'aurora: due figure apparvero: due colpi di rivoltella risuonarono: due cadaveri caddero istantaneamente ai piedi dei letti rispettivi... Che cosa era avvenuto? Due giovani innamorati, non avendo potuto vincere la resistenza delle famiglie al loro proposito di matrimonio, fatto il progetto di uccidersi, alla stessa ora, con la stessa arma, in faccia l'uno dell'altra e in faccia al mondo, il progetto seguirono scrupolosamente, sicuramente, quasi automaticamente, come se uno stesso impulso, una stessa energia, una stessa anima avesse guidato e misurato il movimento della loro vita e segnato il punto fisso della loro morte.

Gli americani hanno di queste soluzioni semplici e belle nelle loro lotte col destino; e nessuna coppia, credo, ha mai raggiunto nel doppio suicidio la stessa forma di fusione e di bellezza dei due innamorati di New York: l'indipendenza assoluta dell'esecuzione nell'assoluta uniformità dell'idea.

In tutte le altre forme del doppio suicidio che la cronaca registra v'ha sempre un po' più o un po' meno di forza nella volontà dell'uomo o della donna, nel coraggio di chi dà e di chi riceve la morte; ma nei due americani la quantità di forza psichica è uguale alla quantità di forza fisica necessaria ad immaginare, accettare e portare a compimento il disegno d'amore.

E pensavo stamattina se i due suicidi della Torre degli Schiavi meritino la stessa palma del martirio dei due innamorati della lontana *street* di New York. Per la volontà affermata nel suicidio, non per la causa determinante. Perchè quanto alla causa i due innamorati di Torre degli Schiavi le avevano tutte conseguite fin un anno di baci e di carezze!

Un doppio suicidio — anche quando non è completamente volontario — fa sempre pensare. Il fatto di due esseri umani che, amandosi, si uccidono è un fatto per se stesso troppo paradossale, anzi, dirò, troppo nei suoi elementi costitutivi, contraddittorio perchè ogni volta che si manifesti non fermi l'attenzione e l'osservazione di chi ha la curiosità o la preoccupazione delle tragedie della vita.

E' facile comprendere il suicidio, come il delitto per amore. Purtroppo, l'amore è una così violenta passione, e una così profonda rivoluzione produce nella vita morale e intellettuale dell'uomo che qualsiasi azione non consigli o imponga può trovare in essa legittima spiegazione, oltrechè la sua scusa locale. *Ohimè se questo è amor com'ei travaglia!* — dice il poeta moderno.

E l'antico: *E s'egli è amor, per Dio, che cosa e quale!*

E si capisce che molti non resistano al terribile *travaglio* e non sopportino il peso di questa terribile *cosa*; e cerchino riposo nella morte.

Ma quando l'amore non è contrastato; quando la persona che è la materia stessa dell'amore viene incontro all'invito e all'ampleso; o quando infine l'ostacolo alla soddisfazione dell'amore non deriva dalla volontà e dall'azione dell'uno dei due eroi del dramma; ma da condizioni facilmente superabili o trascurabili in vista dello scopo comune, il suicidio semplice o il suicidio doppio bisogna che abbia origine e radice in altri lati morbidi della vita che non nell'amore.

«Il signor di Montégre è sul punto di farvi del male perchè vi ama» — dice il signor De Ryonca a Madame de Simerose

Con qual *carattere* egli si sarebbe deciso alla morte per un'altra ragione, sotto l'impeto di un'altra causa diversa *anche* dall'amore. — Bene; cioè, male. Ma, e allora perchè e come avviene nello stesso tempo il suicidio di Ester?

Quando egli scrive quella lettera al fratello pensa alla morte ma soltanto e intimamente a quella di Ester! A me pare che alla sua soltanto; perchè nella lettera raccomanda al fratello di *custodire i ricordi di Ester*, di non disprezzarli, e di seppellirli con lui; non solo, ma dopo di aver detto: Morrò — non morremo; aggiunge ancora: Non maledire nessuno — ciò che può significare: Non maledire Ester. — Ora dunque: quando è sorta l'idea del doppio suicidio? E' un'idea imposta, o un'idea accettata e volontariamente attuata? Dalle informazioni assunte dai cronisti pare che qualche giorno prima del suicidio ella abbia detto a qualche sua amica, sorridendo, che in ogni caso si sarebbe uccisa di stricnina col suo amante.....

Ricordate la magnifica scena del *Sardanapalo* di Byron, prima del rogo! « Se le tue carne ti terba, dice Sardanapalo alla giovane Mirra, e se tu temi di gettarti con me attraverso le fiamme nell'ignoto, addio!, va e sappi che io non t'amerò meno perciò, ma al contrario ti avrò più cara perchè sei stata *docile alla natura*. »

Docile alla natura che rifugge dal dolore o dalla morte. Ma lo studente di Avela non aveva certamente gli alti sensi di Sardanapalo; e noi non sappiamo se la tragica studentessa di storia naturale fosse *docile* alla natura quanto Myrra.

Noi li vediamo, lui e lei, sformati cadaveri, contorti dalla stricnina sotto la vôlta di una vecchia torre abbandonata nella campagna romana o ci domandiamo se alla chiesa o subì la morte, se ella volle o fu costretta alla stessa sorte del suo amante. E una profonda pietà ci vince per questi due ribelli alla natura, i quali fecero nell'amore — che dovrebbe essere una ragione di gioia e di vita — una ragione di tristezza e di morte. Disgraziati sopra tutti al mondo!

Perchè credendo di morire in gloria per il loro amore, non morirono che per un errore di mente, per un'illusione del sentimento, per una paura, una preoccupazione, una bizza volgare con le rispettive famiglie. L'amore così l'avevano là, nel loro sangue, nella loro carne, sulle loro labbra, e non avevano bisogno di andarlo a cercare alla morte. Poveri illusi!

Quelli che amano vivono e lottano per la vita che dà loro l'amore.

Quelli che si uccidono pardono nello stesso tempo col senso della vita il senso dell'amore.

Eroi della morte, non dell'amore!

Rastignac.

Il pensierosco suicidio di due studenti.

Un amore nato all'Università è finito colla stricnina.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,15:

Lo studente in chimica, Salvatore Di Calvo, d'anni 25, da Avola (Siracusa), aveva conosciuta all'Università la studentessa Enrica Calvelli, di anni 19. I due si amarono e si fidanzarono col consenso dei rispettivi genitori. Ma poi il padre del Di Calvo andarono a riferire voci calunniose sulla condotta anteriore della signorina, e quegli allora cercò di mandare a monte il matrimonio. I due innamorati continuarono ad amarsi in segreto. La mattina del 6, Salvatore Di Calvo si era allontanato da casa. Ieri mattina, il fratello Attilio, impensierito di questa assenza, ne fece denuncia, e, rovistando nella scrivania del Salvatore, trovò una lettera diretta agli, in cui Salvatore gli annunziava che si sarebbe ucciso in una terra a due chilometri da Porta Maggiore. Dopo assidue ricerche furono trovati i cadaveri dei due innamorati sotto gli archi dell'antica torre degli schiavi, presso la via Prenestina, disfatti per le contrazioni dell'agonia.

Presso di loro fu trovata vuota una fiala di stricnina. Si ignora da quanto tempo sia avvenuta la morte.

Contadini pugliesi che vogliono lavorare per forza.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 20,5:

Causa la disoccupazione, i contadini della Lega invasero oggi, malgrado il divieto dei guardiani, le tenute di parecchi possidenti colla scusa di lavorare. I fannizonari e le guardie accorsi sul posto riuscirono a stento a far allontanare i contadini.

Anche a Carapella perdura l'agitazione a causa della crisi vinicola. Si invoca l'abolizione del dazio sul vino.

Uno sciopero di conciapelli a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 20,10:

Oltre seicento operai conciapelli, associati alla Camera del lavoro, presentarono un Memoriale ai loro principali, reclamando un aumento di salario ed una diminuzione d'orario.

I proprietari di concerie respinsero la domanda, ed allora gli operai proclamarono oggi lo sciopero. Rimangono chiusi quattordici importanti stabilimenti, i quali sono piantonati dai carabinieri.

A causa della cessazione presso degli operai, si teme che lo sciopero si prolungherà, con danno enorme degli industriali.

Operaio fiandiere in isciopero.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 20,30:

Telegrafano da Illasi che le operaie addette alla filanda del setificio Perbellini scioperarono, non avendo depositare la prima quindicina di paga quale garanzia pel padrone.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,15:

Le notizie agrarie della terza decade di dicembre 1904, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, non per il Piemonte le seguenti: I terreni sono in generale coperti dalla neve. Nelle zone collinose si lavora attorno alle vigne. I frumenti prestansi bell'aspetto.

Uccide la cognata per un pettegolezzo

Ci telefonano da Rimini, 9, ore 16,30:

Stamane il noleggiatore Brunelli, da Rimini, d'anni 34, capisce a bruciapelo contro la cognata, Francesca Mariaglia, d'anni 33, da Milano, un colpo di rivoltella, ferendola ad un occhio. Commesso il delitto, il Brunelli si è costituito.

Egli narra che era adirato contro la cognata perchè costei aveva sparlato della sua sposa, madre di tre. Il Brunelli, dopo essersi lamentato coi fratelli, rimproverò la cognata di aver detto malignità sui rapporti affettivi della propria madre. La discussione in breve divenne sempre più violenta, fino a che egli esplose un colpo di rivoltella contro la donna.

Sei contrabbandieri morti nella neve.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Una comitiva di undici persone del luogo di Allein si era di questi giorni recata in Svizzera per fare incetta di tabacco, caffè, zucchero e di altri generi soggetti a dogana.

Per ritornare in patria i contrabbandieri si erano avventurati per l'erto colle di Menouve, il difficile passaggio e perciò poco o punto vigilato dalle guardie di finanza. Ivi una terribile tormenta, accompagnata da violentissima raffica, li sorprese ed interessò tutta la comitiva. Sei di essi: Dionisi Francesco, Zilry Vittorino, Sionz, Blanc, ecc., perirono miseramente nella neve. Il freddo intensissimo aveva paralizzato i loro membri ed impossibilitati a ritornare indietro. Gli altri, dopo fatiche inaudite, stentando ad affondando nelle nevi, riuscirono, malconci, malandati e colle estremità gelidissime, a riguadagnare Bourg Saint-Pierre, nel Vallese. Ivi furono persino di ricoverarsi e prodigarono loro le prime cure.

L'Autorità comunale di Bourg Saint-Pierre si affrettò di dare partecipazione al sindaco di Allein della sciagura. Una dei morti lascia moglie e figli in tenera età; gli altri erano scapoli.

I particolari del disastro marittimo

A VENEZIA.

Sull'affondamento del piroscafo *Rhone*, avvenuto l'altra notte nel canale della Giudecca, a Venezia, e segnalatoci telegraficamente, ecco i particolari che recano i giornali veneziani:

Il piroscafo *Federico*, della Società Italo-Americana, che inverti il *Rhone*, è di nuova costruzione, essendo stato varato nel 1899 a Glasgow. E' molto più grande del *Rhone*, un vecchio piroscafo, lungo 75 metri, che ha oltre 30 anni di campagna; infatti la portata del *Federico* è tripla di quella del *Rhone*.

Come si dice, il *Rhone* si trovava ormeggiato da mercoledì alla Giudecca, di fronte alla distilleria Veneziana, proveniente da Margherita di Savoia (provincia di Foggia), con un carico di sale; e aveva i fuochi spenti e riposava nella tranquillità del Canale, sotto il cielo stellato, quando alle 22,30 fu speronato dal *Federico*. Nella quieta solenne il tonfo fu terribile: poi si levò un tumulto di fischi delle sirene e di grida, mentre il *Rhone* si piegava sul fianco sinistro, e calava rapidamente, tra gorgoglii, nell'acqua, con la prua.

Chi scorse in quei momenti sulla banchina assistette ad una scena terrorizzante, indescrivibile. Dalle due masse nere, l'una superba, grandiosa e illuminata, l'altra tutta tetra e dolorante, partivano nella grida pietose, mille rumori cupi in una confusione d'inferno. I fanali del *Federico* sbeccegiavano sinistri, insieme con il rotolare precipitoso delle ancore; sul *Rhone* illuminato dai riflettori del *Federico*, si vedevano correre, disperate, delle persone, con le mani nei capelli, con le braccia alzate. Gridavano al soccorso, al salvataggio delle loro vite pericolanti, quasi disgraziati, mi era stato rotto così terribilmente il sonno e il riposo, e che, traumati ancora, vedevano dinnanzi agli occhi minacciosa la morte.

L'acqua gelida e sconvolta penetrava dappertutto, nelle cabine, nella stiva, quando i marinai dalla tolda si lanciarono nelle imbarcazioni, che attorno al fianco destro del *Rhone* formavano come un vasto catterone.

Il primo ad accorgersi del pericolo fu il caporale fochista napoletano Gennaro Mollo, di 47 anni, che stava leggendo quando, per l'urto, venne precipitato sul pavimento della sua cabina.

Aperta la cabina, egli aveva visto il nemico sopravvenirgli sopra il suo capo, mentre il vapore cominciava a calare. Accorse il lume della cabina, che s'era spento, ma soccorso, gridando, a dare l'allarme a tutti i suoi compagni di bordo, che riparavano nella grande batteria di sottocoperta, avvertendoli del pericolo gravissimo cui correvano incontro, fuggendo poi nello sole sui resti a salvarsi.

Nulla però essere salvato: neppure le carte di bordo, che inutilmente tentò di sottrarre al disastro, non grave pericolo suo, il secondo di bordo Carmine De Rosa, ventottenne, da Piano di Sorrento, e che, dopo essere rimasto sulla brecciola pericolosa per cinque minuti, dovette abbandonare la nave, senza aver potuto riuscire nell'intento, e giungendo appena in tempo per non essere ingoiato dalle onde.

Il capo-macchinista Michele Landolfi, che, come il capitano del *Rhone* e del fochista, non era a bordo al momento dell'investimento, stava appunto sulla riva entrando in un battello per tornare sul *Rhone*, quando avvenne il disastro: non avere visto il *Federico*, che gli era assunto dal *Rhone*, ma udì improvvisamente un colpo assordante, poi subito dopo vide il piroscafo piegarsi e poi scendere sott'acqua.

Chi erano ieri il capitano del « Federico ».

Il capitano Roberto Bauer, di Karlsruhe, un uomo sulla quarantina, biondo, con barba, comandante del *Federico*, così narra l'investimento:

« Eravamo usciti alle 10 e mezzo dalla stazione marittima e mi trovavo sul ponte del comando assieme col pilota. L'acqua cominciava a farmi battere fortissima sul fianco sinistro del battello, spingendolo sempre contro destra, mentre il vento premeva in poppa.

« Ad un dato punto, proprio all'imboccatura del canale della Giudecca, si accorgemmo che il timone non funzionava più. Avevamo ordinato una manovra per poter combattere la corrente ed il resto, ma il timone non corrispose.

« Intanto il *Federico* veniva spinto verso il *Rhone*; appena mi accorsi del pericolo che correvamo, diedi l'ordine di dar macchina indietro a tutta forza, facendo gettare tutte due le ancore.

« L'urto in seguito a questa manovra è stato molto attutito, tanto che il personale di macchina ha appena avvertito il colpo. »

Il capitano disse che non aveva visto però sul *Rhone* i fanali accesi.

Dal *Rhone* non non si scorgono che la ciminiera e le cime degli alberi mutilati, poichè l'acqua giunge fino all'altezza del ponte, che a poppa è tutto sommerso.

Si cercherà di rimetterlo a galla e poi sarà condotto nel bacino di carenaggio.

In attesa che sia risolta la questione dei danni, l'equipaggio sarà fatto rimpatriare.

Intanto, in seguito a ricorso del capitano del piroscafo *Rhone* (signor Calleri), il presidente del Tribunale autorizzò il sequestro conservativo del *Federico* fino alla concorrenza di lire 210,000 (300,000 per danni effettivi ed il resto per spese di salvataggio), salvo riservato il valore del carico, che non sale appartenente al Governo, e che quindi è soggetto alla questione: se, da cui spetta, dovrà essere risarcito a prezzo di origine, ovvero a quello di mercato reale, nel qual secondo caso il danno per il mio carico, in rapporto alle 1150 tonnellate, sarebbe ragguagliabile ad oltre L. 700,000.

Però il sequestro non ebbe effetto perchè, dopo l'inchiesta fatta dalla Capitaneria del porto per stabilire il grado al timone, invocate come causa del disastro dal capitano del *Federico*, al piroscafo fu concesso il permesso di partire.

Però il capitano del piroscafo *Rhone* intimò ottenuta in proprio nome del capitano Bauer, comandante del *Federico*, con la quale gli fu ordinato di comparire davanti al Tribunale di Venezia all'udienza pubblica del 10 corrente, ed ore 10, per ivi discutere la causa e per ottenere la di lui condanna, anche in rappresentanza del piroscafo *Federico*, e rimborso ogni danno emergente, lucro cessante, interessi e spese derivati e derivabili dall'urto.

Il piroscafo *Federico* andò difeso dall'avvocato Ascoli, ed il *Rhone* dall'avv. Suggietti.

Il truce assassinio di Sizzano.

L'arresto dell'assassino.

Ci scrivono da Novara, 8:

Ecco i particolari circa l'impressionante delitto avvenuto ieri notte a Sizzano.

Circa le ore 6 di ieri i due fratelli Bianchi Luigi, di 20 anni, e Bianchi Francesco, d'anni 18, uscirono di casa loro, appena attraversato il ponte della Mora, si accorsero di un cadavere che galleggiava al guado, tutto insanguinato.

Avvertite le Autorità locali ed i carabinieri, ai accertò che il cadavere era di certo Bianchi Giuseppe, di 32 anni, fratello ai suddetti, ammogliato con figli.

Subito la voce comune indicava come autore del delitto un pregiudicato, pure di Sizzano, col quale la notte stessa aveva avuto un diverbio; ma lo stesso era lì dalle mattine scomparso.

Le indagini dei carabinieri, però, non si arrestarono fintanto che ieri, verso le ore 15, si potè sapere che l'indiziato assieme non era uscito dal paese e che era nascosto in casa.

I carabinieri furono ben tosto in casa sua, e, dopo poche ricerche, trassero in arresto il ricercato, che è certo Nichini Ia Giovanni, d'anni 28, autore di diversi ferimenti e pregiudicato. L'arrestato non oppose resistenza alcuna e fu tradotto in camera e qui sottoposto a un primo interrogatorio.

Egli dichiarò di essere l'autore del truce fatto. Narrò che verso le ore 22 della sera antecedente ebbe un vivo diverbio col Bianchi per cose di nulla e venne a vie di fatto, finendo però degli astanti, e divisero, ed il Bianchi si incamminò verso casa; ma il Nichini lo perseguì, attendendolo vicino al ponte, e poichè passò da esso sul. Qui lo assalì col falcetto in una larga chiazza di sangue indusi dilatti il delitto), assassinandolo; quindi, per occultare le tracce del misfatto, trascinò il cadavere nel guado, dove fu trovato. Egli espose tutto ciò con un silenzio ributtante.

In casa dell'arrestato furono sequestrati il falcetto intriso di sangue, due accappatoi, un abito intero, due rappelli, tutto insanguinato.

Egli fu oggi tradotto nelle nostre carceri giudiziarie.

REATI E PENE

I motivi di Cassazione nel processo De Medici-Tosetti.

Leggiamo nei Tribunali:

Stanno per scadere i termini per la presentazione dei motivi di Cassazione nel processo De Medici-Tosetti, e noi, per servire i nostri lettori con celerità in tutto quanto interessa la generalità del pubblico, ci siamo posti in grado di indicare già da d'ora quali saranno i motivi contro il verdetto che tanto ha appassionato l'opinione pubblica, anche per gli episodi tragici e strani che lo hanno accompagnato.

E incominciamo dal

Motivi nell'interesse della Tosetti.

E facciamo seguire il

I.

Contro l'ordinanza 15 dicembre 1904 che rigettava la istanza della Difesa Tosetti per il rinvio della causa, allo scopo di regolarizzare la perizia psichiatrica sulla Tosetti ordinata dal presidente delle Assise, avv. Raimondi, nel tempo trascorso dalla prima udienza (27 giugno) alla seconda (13 dicembre 1904).

Violazione dell'art. 463 del C. P. P.

II.

Contro le ordinanze 15, 19 e 20 dicembre 1904, con le quali il presidente della Corte di Assise ha ordinato che il processo seguisse a porte chiuse.

Violazione del principio di ordine pubblico scritto nell'art. 258 C. P. P. e dello stesso indirizzo per l'eccezione alla regola della pubblicità dei giudizi.

Motivi. — E' certo che fuggì al sindacato di cotesto supremo Collegio l'apprezzamento dei giudici della Corte d'Assise sulla opportunità di ordine che il dibattimento abbia luogo a porte chiuse, non:

a) l'esercizio della facoltà relativa compete alla Corte, non al solo presidente, e la Corte, non il presidente solo, come avvenne in questo caso, deve pronunciare l'ordinanza motivata che deroga al principio della pubblicità del giudizio.

b) Quando (come è avvenuto in questo processo) la prenotazione del dibattimento a porte chiuse non viene deliberata per tutti gli atti di esso, ma soltanto per l'ordinanza, ma in modo esplicito per alcuni di essi (interrogatorii degli imputati, lettura della perizia psichiatrica, esame testimoniali di determinate persone), la chiusura delle porte deve cessare per quegli atti che non offrono ragione dell'eccezionale provvedimento indicato nell'ordinanza della Corte. Invece, nel nostro caso (e basta accorrere il verbale di dibattimento e confrontarlo colla istruttoria scritta per persuadercene) la chiusura delle porte si è mantenuta per atti che dovevano legalmente svolgersi nella più libera pubblicità.

Nè la Difesa può essere censurata per non avere, in proposito, fatto delle proteste o delle istanze alla Corte, in quanto l'art. 268 del Codice di Procedura Penale non le riconosce alcuna facoltà di promuovere l'azione e quindi la revocazione del provvedimento della porte chiuse.

Trattasi di nullità continuata in termini dal predetto articolo: di nullità in dipendenza di ordine pubblico, di nullità, quindi, che non può essere sanata dal silenzio delle Parti.

III.

Contro il modo ed il tempo non con la imputata Tosetti (attenzionata dall'udienza durante l'interrogatorio dell'accusato De Medici per ordine del presidente) fu da questi istruita di ciò che si era fatto o detto in di lei assenza.

Violazione dell'art. 283 del Codice di procedura penale e conseguente nullità del dibattimento.

Motivi: La legge, al citato articolo, prescrive che, tutto ritirato dalla sala di udienza un accusato, mentre si interroga un concorrente, il presidente non possa, sotto pena di nullità, riepilogare il dibattimento se non dopo che avrà istruito ogni imputato ed accusato di ciò che sarà fatto e detto in sua assenza e di ciò che ne sarà risultato.

Quindi a questa informazione il presidente doveva procedere prima e non dopo l'interrogatorio della Tosetti (come risulta che avvenne nel caso concreto).

IV.

Contro le domande che il presidente delle Assise di Milano rivolse al perito dott. Veneziani e contro la risposta data da costui nelle udienze del 16 e 22 dicembre 1904.

Violazione degli articoli 460, 207, 491, 473 e 479 del Codice di procedura penale.

Il dott. Veneziani era stato delegato dal Pubblico Ministero come perito, e come tale prestò giuramento. Il presidente della Corte di Assise (così il 16 che il 22 dicembre 1904) gli mosse domande e ne ottenne risposte su circostanze di fatto, registrate a verbale, che costituiscono dall'ufficio peritale e che convertirono il detto Veneziani in vero e proprio testimonio.

Ciò premesso, si osserva:

a) che come testimonio il detto Veneziani non era stato delegato (art. 460 del Codice di procedura penale);

b) che come testimonio non ha prestato il giuramento prescritto dall'art. 207 della stesso Codice a pena di nullità;

c) che nell'interrogatorio il presidente della Corte d'Assise non dichiarò di valersi del suo potere discrezionale.

Motivi nell'interesse del De Medici.

Il *primo motivo* è comune a quello della Tosetti, cioè la violazione della pubblicità dei dibattimenti, per essersi fatto luogo alle porte chiuse, senza motivazione, non solo per interrogatorii, ma anche per altri atti, pei quali è incompatibile la prescrizione delle porte chiuse.

Il *secondo motivo* riguarda la lettura fatta all'udienza dell'interrogatorio di quel Cesare Balleriai, cognato della Tosetti, che era in istruttoria contestato colla Tosetti, per essersi prestato a bruciar via per istrada l'arsenico, e che fu poi prosciolto.

Sostiene la Difesa del De Medici che quegli interrogatorii di un consorte non si potevano leggere all'udienza senza violare l'oralità e il contraddittorio, e quindi senza violare l'art. 311 del Codice di procedura penale.

In proposito si hanno precedenti della Cassazione, i quali ritengono legittima la lettura di interrogatorii di coimputati prosciolti; ma l'avv. Majno crede che, risollevata nuovamente e a fondo la questione, potrà avere un diverso esito.

***

Il *terzo motivo* riguarda la complicità del quesito sulla complicità del De Medici.

Il quesito comprenderà sotto diverse lettere, *a*, *b*, *c*, *d*, le diverse forme di complicità: cioè, l'aver determinato al reato, l'aver prestato aiuto, l'aver somministrato i mezzi, ecc.

Ora, dicono i difensori, i giurati dovevano rispondere separatamente su ognuna delle ipotesi *a*, *b*, *c*, *d*.

Invece hanno dato una risposta unica, e quindi il quesito e il verdetto non compresi si equivoci, per quanto, a dir vero, le conseguenze finali sarebbero state uguali.

***

Questi fino ad ora i motivi di cassallamento, che saranno presentati rispettivamente pel duo accusati dagli avvocati on. Cazzola, per la Tosetti; on. Majno e avv. Romeo, per il De Medici.

Ma la mente dei difensori sarà fertile, e non è escluso che l'esame del verbale possa fruttificare altri motivi.

Pel furto al rauco del senatore Casana.

(Tribunale Penale di Torino - 9 gennaio).

Siete un galantuomo, che aveste bisogno urgente, talchè veramente premuto, di ritirare una piccola parte del vostro peculio sudato, che in faticati risparmi avete affidato a qualche Cassa od a qualche Ufficio postale, vi presentate a qualunque sportello e vi sentite mancare un tantino di difficoltà, fare non sorgan di contestazioni sulla vostra identità e ritirarvi magari la modesta somma, perchè il vostro volto, sconosciuto all'impiegato, non dà garanzia d'onestà e non rassicura.

Alle canaglie non capita così: e per ciò l'opprimente burocrazia abbatte ogni ostacolo e demolisce ogni barriera perchè spianata sia la via ai loro delittuosi traffici.

A me' d'esempio, un certo Gio. Battista Cannonetti, appena raggiunta la maggiore età, fatto ladro, riceve con una falsa chiave a penetrare nella cassetta di Giuseppe Pregliasco, cuoco del senatore Casana, ed a rubare due libretti di risparmi, uno quello segnato a credito nell'uno lire 1350 e nell'altro 2000 lire. Il mariuolo, trovò un buon compagno, spartì fatto bottino, nel [illegible] suo costanzo Carlo Oytana, al quale affidò la riscossione del libretto di 2000 lire alla Cassa di Risparmio, mentre egli s'incaricò di ritirare l'altro libretto, ch'era postale, all'Ufficio di via Marsoni.

Il lettore s'immagina che a questo punto i due ladri saranno caduti in trappola. Che!

Falsificando la firma del Giuseppe Pregliasco nell'uno e nell'altro ufficio, senza eccessiva difficoltà e con maggiore prontezza di quantunque galantuomo, ottennero i richiesti rimborsi in somme considerevoli fino alla totale liquidazione dei conti sui libretto. Ed ebbero tempo a scialar tranquillamente l'ingente guadagno prima che il povero cuoco derubato si accorgesse, perchè i ladri avevano fatto bottino in una assenza. Per alcune sue ginocchia, mentre bisogna di denaro, il Pregliasco scrisse sè non una commissione, cui aveva data la chiave della cassaretta, che gli mancasse i due libretti. La donna s'accorse del furto, ne informò il cuoco, questi la Questura, la quale pensò che la prima gallina che canta è quella che fa l'ovo, ed arrestò la donna.

Fu dopo alcune pratiche e certi rilievi di confronti che la cosa venne in chiaro; la donna fu rimessa in libertà ed arrestati invece i due ladri esperti.

Il Tribunale condannò il Cannonetti a 3 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione e l'Oytana ad un anno, 3 mesi e 200 lire di multa.

Presidente: Scarabosio; P. M.: Vignolo; P. C.: avvocati C. F. Ruggieri Razas, Ferraris, Airaldi, Doglietti; Difesa: avvocati Gay e Romeo; cancelliere: Germano.

Cron.

SPORT

L'Accademia degli "sportsmen,,

Un'iniziativa che dovrebbe prendere il Touring-C. I.

Un telegramma del nostro corrispondente parigino ci informa che il grande giornale quotidiano sportivo l'*Auto* (lo stesso giornale che incoraggia le gare automobilistiche offrendo 150,000 lire di premi per una sola prova) ha iniziato la prima Accademia degli *sportsmen*.

Esistono l'Accademia Francese, l'Accademia di medicina, l'Accademia delle scienze ed oggi si vuole costituire in Francia un'Accademia di *sportsmen*.

Lo *sport* ha preso ormai un posto importantissimo nella vita, e le sue manifestazioni sono assai numerose in ogni nazione, dove ricchi *sportsmen* impiegano con rilevanti premi l'invenzione di un mezzo pratico per migliorare lo *sport*. Tutti gli *sports* hanno degli enti direttivi, ma non esiste ancora quel gruppo di *sportsmen* che deve discutere le questioni d'indole generale, tipo, come l'Accademia Francese o l'Accademia di medicina, il progetto parere in quelle controversie che appassionano l'opinione pubblica e indicando i nomi dei più meritevoli del premio stabilito per le migliori *performances* sportive, allo stesso modo che si premiano i letterati, i pittori, gli scienziati.

Supponiamo che un ricchissimo sportsman decida di creare un premio annuale per la migliore invenzione meccanica riguardante la locomozione automobile o la navigazione aerea, oppure che il premio debba essere assegnato all'individuo che in maggiormente contribuito alla diffusione dello *sport* o stabilito il più importante *record* sportivo. L'obbligo supremo per tali assegnazioni di premi dovrebbe essere appunto questa nuova Accademia, la quale anche in Italia non dovrebbero tardare a stabilirsi.

Come sarà formata la nuova Accademia? Secondo l'*Auto*, una lista di cento candidati dovrà essere pubblicata su tutti i giornali sportivi, ed i lettori dovranno indicare i 40 preferiti. Così per *referendum* si costituirà fra poco in Francia la prima Accademia degli *sportsmen*. I nomi che saranno assegnati al verdetto popolare non saranno nomi di atleti od di grandi campioni, ma nomi dei più noti propagandisti dell'idea sportiva, delle personalità di ogni *sport*, del ciclismo, dell'automobilismo, dell'aviazione, dell'ippica; nomi di letterati e giornalisti che più anni hanno scritto pel trionfo dell'idea sportiva.

E in Italia questa Accademia di *sportsmen* (composta di 40 membri) dovrebbe essere collegiata alla nostra massima Associazione turistica. Il Touring-Club Italiano, del quale fanno parte le personalità ed i campioni di ogni ramo dello sport, dovrebbe iniziare un referendum fra i suoi 40,000 soci, indicando loro a mezzo dell'ottima Rivista il nome di 40 personalità sportive.

Il comm. Jonhson vorrà aggiungere questa proposta nel Consiglio direttivo del Touring-Club Italiano, da lui egregiamente presieduto; e noi siamo certi che qualora la nascente Associazione turistica nazionale iniziasse la nuova Accademia, questa non potrebbe che ricevere il plauso generale di tutti gli *sportsmen* italiani.

V. G.

SCHERMA.

Maestri italiani all'Estero.

Il maestro Lancia di Brolo, allievo di Agrifoglio Greco, si misurerà prossimamente col campione della scherma francese, il maestro Kirchhoffer.

— E giunto a Torino, proveniente da Londra, il noto maestro signor Magrini, che da tanti anni rappresenta la nostra scuola di scherma nella capitale inglese. Egli visiterà le principali città italiane.

Un nuovo Club sportivo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20:

Fra qualche settimana sarà inaugurato un nuovo grande Club di sport, che avrà i suoi locali nella villa comunale. Presidente sarà nominato il duca d'Ascoli, in occasione dell'inaugurazione avrà luogo un torneo internazionale di tennis.

PATTINAGGIO.

Una festa di pattinaggio a Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 20:

La passione per il pattinaggio, favorita quest'anno dalla rigida stagione, ha vinto la ritrosia che si notava per l'addietro in molti. Questa sera, infatti alle porte della città, in un vasto e splendido pattinatoio, magnificamente illuminato, ha avuto luogo una brillantissima festa, alla quale presero parte quasi tutte le signore e le signorine dell'aristocrazia. Tali feste si rinnoveranno di frequente.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il conte Zeppelin ha costruito un nuovo pallone dirigibile. Il pallone avrà una forza motrice di 30 cavalli. Da una sottoscrizione pubblica Zeppelin riscuoterà 80,000 franchi.

Il Re di Wurtemberg si interessa moltissimo della nuova impresa di Zeppelin.

— Telegrafano da New York che il noto scrittore Henry De la Vesla (francese) si prepara a compiere il viaggio in pallone da New York a Dover.

— Telegrafano da Berlino che il barone di Brandenstein è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, il quale ha approvato la nuova divisa che dovranno indossare gli automobilisti volontari.

— Alla Corsa Circuit-Bennett parteciperanno 21 vetture, in ragione di 3 per ciascuna delle seguenti nazioni: Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Italia, Belgio ed America.

Alla gara pel Gran Premio invece parteciperanno 42 vetture, di cui 25 francesi. Delle nazioni estere, la Germania e l'Inghilterra potranno iscrivere sei vetture; le altre solamente tre.

Bersaglieri smarriti al Moncenisio!

Ci scrivono da Susa, 9:

Giunge notizia dal Moncenisio che il giorno 7 corrente, due bersaglieri del 1° reggimento, causa una forte tormenta, smontando di guardia, si smarrirono nei pressi del forte Cassa. Un immenso drappello, agli ordini del capitano Nasi, dei tenenti D'Errico e Raggio, ricercò i dispersi parecchie ore, sotto la tormenta, ma inutilmente. Al calar della notte il drappello fu costretto a rientrare nei forti. E facile immaginare l'apprensione degli ufficiali e dei bersaglieri, che ritennero perduti i loro compagni, tanto più che la tormenta infuriò per tutta la notte! All'indomani, in migliori condizioni atmosferiche, ma col tristo presentimento di non più ritrovarli vivi, furono ripresse le ricerche; ma non appena queste iniziate, si videro miracolosamente spuntare dal vallone del Paradiso i due bersaglieri ricercati, i quali si avanzavano verso il Cassa. Essi, dopo molte ore di angoscia, erano riusciti a penetrare in una grangia, ove passarono la notte.

Festosamente accolti dal comandante il battaglione, dagli ufficiali e dai soldati, i due scampati furono accompagnati all'Ospizio, ove vennero loro prodigate le massime cure.

Le grosse questioni cittadine al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 9 gennaio.

Alle 15,30, letto il verbale della seduta di mercoledì u. s., si riprende subito la discussione del

Bilancio preventivo pel 1905.

Il SINDACO prima però avverte che vi sono ancora sette oratori inscritti a parlare sulla discussione generale del bilancio, e che sarebbe bene, per la regolarità dell'amministrazione, che esso fosse presto discusso ed approvato; invita perciò gli oratori a mantenersi più brevi che sarà possibile.

Ancora i socialisti.

Dà quindi la parola al consigliere ATTILIO ROGGERO, il quale, premesso che il gruppo socialista ha anch'esso contribuito a decidere la Giunta a venire ad una risoluzione definitiva e quasi di importantissimi problemi per la città di Torino, problemi di una gravità quale mai ebbero quelli che da sei anni solo stiamo davanti al Consiglio, dice che si meraviglia dell'opposizione che oggi trova in una gran parte del Consiglio il progetto dell'acquedotto municipale. Si stupisce della simpatia all'ultimo momento sorta per il risanto dell'acquedotto attuale.

Per ciò che riguarda l'impianto idroelettrico, comprende il desiderio sorto nel campo dei tecnici, i quali, dice, non vanno d'accordo nemmeno nel litro, altro che nel nostro cubo d'aria. (*Si ride*) E comprende pure l'opposizione degli interessati; ma approvata attualmente la grande importanza che esso avrà nel campo industriale. Egli, perciò, ed i suoi amici della minoranza voteranno in favore dell'acquedotto e dell'impianto idroelettrico. Vorrebbe però che si studiasse se non ci fosse qualcosa di meglio da fare del progetto progettato.

Per esempio, il Municipio di Milano avendo bisogno di fondi, se li fece dare dalla Cassa di risparmio: e fu un bene, perchè l'interesse tenue alla collettività. Vorrebbe perciò che anche il Municipio di Torino facesse pratiche in questo senso coi maggiori istituti torinesi per mutui a lunga scadenza.

Un ex-assessore dell'igiene.

TACCONIS dà lode al sindaco ed alla Giunta dell'aver condotto a termine la questione delle permute coll'Autorità militare, pervenute che essenzialmente tornano a dotare Torino di un convenientato Ospedale Militare.

Esamina quindi il progetto di impianto idroelettrico. Fa notare che la lotta contro talune Società che presero coraggiosa iniziativa per portare forza elettrica a Torino è ingenerosa perchè esse non hanno finora che il danno e le beffe dopo aver avuto il coraggio di portare e attrarre a Torino forti capitali esteri.

Fuori dei *banchi socialisti*: « Ma abbiamo la città incatenata! »

TACCONIS fu sempre favorevole ad un impianto municipale che servisse da calmiere dei prezzi dell'energia elettrica, ma tutte le sue simpatie furono sempre per la Cemischia.

Ebbe di questi giorni un'impressione veramente dolorosa quando udì un ingegnante della scuola del Valentino affermare che, mentre la portata delle acque di Salbertrand è inferiore a quella comunicata dal Consorzio Ceppa, quella della Cemischia è sempre superiore ai 1500 litri.

Se si parla unicamente di forza un vantaggio alla città di Torino egli darà sempre il suo voto favorevole, ma assolutamente non può seguire la Giunta e quanti parlano di un'operazione finanziaria che migliora il consuntivo, se non di guadagno, almeno certo di una speculazione non passiva. Per ciò che riguarda l'acquedotto municipale vorrebbe che si dicesse francamente e lealmente quale sarebbe la spesa vera totale.

In quanto la tratta alla quantità d'acqua, fa notare che a Torino e nei sobborghi vi sono da 60 a 70 mila abitanti che non hanno acqua potabile perchè abitano in regioni in cui la Società non vuol portare la sua conduttura.

Di qui la necessità assoluta di una maggior quantità d'acqua, necessità che aumenta anche di più quando si pensa alla seguente che crea l'agricoltura.

Crede perciò, che una maggior distanza per la città d'acqua potabile veramente si imponga. Ma come risolvere il problema? La Società delle acque potabili ha fatto, bisogna pur riconoscerlo, tutto quello che era possibile per migliorare la sua conduttura. Ma vi ha un male irreparabile, un peccato d'origine in queste conduttura, ed è che queste acque della Società troppo facilmente possono essere inquinate. Per questo e per tutti gli ordini del giorno votati, che tutti accennarono ad acque pure, fresche, montane, ecc., non può capire come oggi si possa venire a parlare di risanto.

Nega che il nuovo regolamento abbia fatto alzare il prezzo delle acque potabile; ciò che la fece aumentare di prezzo fu il non aver nel luglio sciolto il Consiglio approvato il progetto dell'acquedotto dal Piano della Mussa.

Non capisce la fretta con cui si vorrebbe da taluno fare il risanto. La conduttura della Società delle acque potabili è vecchia: anche certo di ciò quindi vale quanto da molti si dice contro l'impianto della Società Italiana del gas. La rete stradale è così fatta che l'acqua cambia col cambiar di sito e di temperatura. Voterà perciò con entusiasmo l'acquedotto municipale.

Voterà pure tutte le altre opere proposte dalla Giunta, ma all'operazione finanziaria deve però una condizione, perchè la Giunta, di fronte ad una serie di spese precise, concrete, pone non entrate fisse, ma delle speranze.

E' assolutamente contrario alla ipotecazione che si propone delle disponibilità del bilancio, disponibilità che non si sa nemmeno se esistereranno. Del resto, possiamo impegnarci noi a non fare per 10 anni che quello spese che ci propone oggi la Giunta? Basta vedere in quali penose condizioni siano ora gli istituti assicurativi per assicurazioni del contratto!

E debbiamo tener presenti le spese che possiamo essere chiamati a fare: per il problema ferrovi

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

Arti e Scienze

La " Fidanzata di Corinto „

del maestro Raffaele Coppola.

L'argomento.

Stasera sentirà in iscena, al teatro Vittorio, *La fidanzata di Corinto*, l'opera novissima del maestro Raffaele Coppola, di cui hanno scritto il libretto i signori Giorgio Principe e G. Dalbarchi.

L'argomento, tratto da un'antica leggenda, che ferì anche a Goethe il soggetto di un poemetto, è stato svolto dagli autori in un prologo e due atti.

La scena è in Corinto, sul principio del secondo secolo dell'èra cristiana.

I personaggi sono: Democrate, Carite, sua moglie, le due figliuole di Democrate e Carite: Filinnia e Glicera, il giovane Diomede, ed un servo: Ermeo.

La scena s'apre su una via di Corinto: all'alzarsi della tela, Carite e Democrate, associati dal dolore, pregano commossamente. S'odono in lontananza canti funebri. Che cosa è avvenuto? Portano a seppellire Filinnia. La giovinetta, già promessa sposa a Diomede, allegrò piegare alla volontà della madre Carite, la quale, convertita alla religione cristiana, voleva consacrarla a Dio: ma, consunta dal dolore e dall'amore, si spense.

> A Diomede, ignaro
> De la sembianze di Filinnia, ancora
> Non vista fuor che nel desio.....

vien destinata invece a sposa Glicera, la sorella della fidanzata morta, e Glicera, la quale già ama in segreto quegli che avrebbe dovuto essere suo cognato, volentieri si presta all'inganno.

Diomede, frattanto, impaziente di abbracciare la sposa, che egli crede sia Filinnia, si affretta alla casa di Democrate.

E' il secondo atto.

Il giovane amatore è ricevuto da Glicera. La fanciulla, incoronata di fiori, s'accoglie inargentando all'amore ed alla gioia.

Diomede, allontanato dalla gramaglia di lei, tende a Glicera le mani e canta con lei i divini versi di Saffo:

> Per te, Afrodite, irradiano gloriosi
> Il... dalla dolce amabile.

ma la notte è sopraggiunta; Glicera lascia Diomede, e questi, rimasto solo, ha una spaventosa visione: il fantasma di Filinnia gli appare.

Vestita di bianco, coi capelli sciolti per le spalle, pallidissima, tenendo in una mano una lampada funerale, Filinnia, con passo lento e spettrale, s'avanza verso il giovane, e Chi sei? e questi chiede, carbasc. — « Io son Filinnia » risponde la visione. — « La fanciulla — replica Diomede —

> che a me qual sposa destinare i fati?

Filinnia (ansiante):

> Qui vanni immemorabile;
> Deh non mi far rampogna,
> Se ho turbato il tuo placido
> Sonno; m'assal vergogna.
> Addio, Diomede: lieta
> Sia la tua vita intanto
> Ritorno alla segreta
> Mia cella, e ricorso al pianto.

Diomede tenta la fantasima di domande e ad ogni certo la vuol trattenere.

Con trasporto Filinnia risponde:

> Ti fu promesso altor che l'immortale
> Dio dei numi fea la casa lieta;
> Ma se mia madre un dì morbo letale
> Parve aggravarsi, ed alla fe' segreta
> Promessi al nuovo Dio che, se guarita,
> A lui m'avrebbe in olocausto data;
> Non più son gli animali cara votiva,
> L'ostia è al nuovo altare oggi immolata.
> Io per quel voto mi struggo tapina,
> Reietta dalla gioia e dalla vita;
> La mia minor sorella a te destina
> La madre, non tardar la mia partita.
> Ad altra t'uscirà d'amore il lacci.....
> Ma ognor allora pensatimi in mezzo,
> Quando versi di mia sorella in braccio
> Manda un pensiero, un pentier solo a me.

Diomede promette:

> No, non fia qual che i fati destinati
> A te, sorta il mio labbro un'altra sagge.

e repentinamente si stringe al seno l'ombra diletta.

Ma quell'amore non è che l'amor di un'ora. Chi potrebbe contrastare il fato?

Mentre si svolge questa strana e macabra scena, la madre, Carite, la quale vegliava in preghiera, presa da un vago terrore, irrompe impetuosa sulla scena. L'incanto del divino amplesso vien così rotto: l'ombra di Filinnia svanisce, e la vita sfugge a Diomede.

> Così il fato si compie. Al giovinetto
> Fugge l'aura vitale e delle luci
> S'offusca il raggio. Di sua vita il fio
> Spenta la Parca. Si segnirà nei culti
> Silenziosi dei lontani lidi:
> L'eterno gentil de la dilezia spem.
> Oh! fortunati noi... Vivere estremi
> In un'era d'amor tutta la vita;
> Or l'alma, emula de la carne, insieme
> Vivran tante in un eterno amplesso.

Una conferenza su Rudyard Kipling all'Università Popolare.

Rudyard Kipling, il poeta dell'imperialismo britannico, è certamente una delle figure più singolari, più caratteristiche, più interessanti della letteratura moderna.

Ernesto Ragazzoni, preludendo al suo corso di letteratura inglese contemporanea, citrà di lui questa sera all'Università Popolare (via Po, N. 19) alle ore 21.

L'ingresso è libero.

Una serata studentesca al Carignano

Ieri sera al teatro Carignano, in onore delle matricole universitarie, fu tenuta una serata di gala, che richiamò gran folla e riconoscentemente vivace di studenti. Tra il primo ed il secondo atto di *Pamela nubile* diresse la *Marcigliata di Lagnasco* del Candiani e *Corrida storica* del Pascoli lo studente Antonio Orengo, che volle troppo imitare la dizione del Pasquali; e nell'intermezzo seguente Cesare Dondini e Luigi Zanzola diressero con molta efficacia *Alle tenti del Cilitano* e *Per Monti e Tognetti* del Carducci.

Questa sera sono ripresi le repliche di *Addelberga* ecc.

Il successo della commedia d'una signora triestina.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 25.50:

Ultima lotta, commedia di Enrica Barzilai-Cesana, ottiene un vero successo. Autrice ed esecutori ebbero quattordici chiamate. Il lavoro si replica.

Ferruccio Benini fu interprete efficacissimo.

Coscritti ubbriachi che insultano un colonnello.

Abbiamo da Piacenza, 9:

Una spiacevole fatta avvenne ieri nella nostra città al colonnello cav. Vitton, comandante il 45.o reggimento di fanteria, qui di stanza.

Mentre il cav. Vitton passava per via Emilia Vecchia, e precisamente vicino al Comando militare, parecchi coscritti, ubbriachi, gli gridarono proprio sotto il naso: « Non abbiamo che poche ore! »

L'egregio comandante li redargui, ed i coscritti allora parvero quieti; ma, appena lo videro allontanarsi, lo richiamarono, anzi vi fu uno che pronunciò una frase poco riguardosa all'indirizzo del superiore.

Ritornato indietro, il cav. Vitton ordinò ai coscritti di entrare nel palazzo del Comando, volle le generalità di tutti e volle sapere da chi era stata pronunciata la frase ingiuriosa.

Sopraddetto, lo dichiarò in arresto e lo fece condurre alla caserma. Gli altri furono lasciati in libertà.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » resta al N. 1136

Quando e come si faranno le elezioni amministrative.

D'ora in avanti non sarà infrequente l'udir accennare alle elezioni amministrative che dovranno rinnovare una parte del nostro Consiglio comunale — qualche accenno si ebbe già persino nell'aula stessa consigliare; — non tutti forse però sanno in quali condizioni e con quali modalità queste elezioni devono farsi in conseguenza alle modificazioni introdotte nella legge comunale e provinciale, per cui la rappresentanza del Comune e della provincia debbono ora rinnovarsi non più per una metà alla volta, ma per un terzo.

Se vigesse ancora la legge antica scadrebbero naturalmente i consiglieri eletti l'11 giugno 1899, che verrebbero nel giugno 1905 ad aver compiuto il loro triennio. Non crediamo inutile ricordarne ora qui i nomi. Essi sono: — l'ordine è lo stesso con cui furono eletti — Fontana, Ill. Sambuy, Villa, Albertini, Badini, Compans, Nofri, Badano, Frascoi, Dumontel, Vandoni, Cattaneo, Brayda, Vigna-Lubati, Cagno, Musso, Caviglia, Danco, Allasia, Rinaudo, Rossi Angelo, Dutto, Usseglio, Cerutti, Garino, Sambuceo, Casalini, Reggero Attilio, Piscotti e Pernado. A questi però sono da aggiungere: Reggieri Carlo Felice, Diatto, Reycend e Carle, che, pur essendo stati eletti l'8 giugno 1902, devono seguire la sorte dei consiglieri eletti nel 1900 perchè rimpiazzarono, per estrazione a sorte in base al regolamento comunale, consiglieri morti o dimissionari eletti in quell'anno.

Poichè invece la nuova legge prescrive l'elezione non più di 40, ma di soli 27 consiglieri, così le sorti decideranno quali dovranno affrontare il pericolo delle elezioni.

Giocano adunque dei 40 consiglieri eletti nel 1899, e considerati come tali, sei (Demichelis, Gianolio, Trevis, Piccarolo, Bertolotti, Martinolo) sono dimissionari o morti, il sorteggio si farà solo per 21 nomi tra i 34 rimasti in carica.

I 13 non sorteggiati rimarranno in carica per due anni ancora, e così, in via eccezionale, compiranno un consiglierato di otto anni.

Ai 27, che costituiscono il terzo che si rinnova in via normale, e che saranno poi a sedere naturalmente nel 1911, si dovranno però aggiungere altri cinque nomi, per supplire i consiglieri Di Masino, Mafi, Novarenghi, Chiapporì e Coppi, eletti per decadenza, per morte o per dimissione.

Quindi i consiglieri da eleggersi nelle prossime elezioni sono 32. Di questi, gli ultimi 5 eletti, vale a dire i 5 che avranno minor numero di voti, saranno poi soggetti anch'essi a sorteggio nel 1907 con i consiglieri eletti l'8 giugno 1902, sorteggio che dovrà designare i 14 consiglieri che con i 13 rimanenti delle elezioni del 1909 costituiranno il terzo del Consiglio da rinnovarsi in quell'anno.

* * *

Un'altra domanda si ode pure ripetere con una certa insistenza: quando avverranno queste elezioni amministrative parziali?

La legge all'art. 36 stabilisce che « le elezioni si fanno dopo la sessione di primavera, ma non più tardi del mese di luglio. »

Il periodo utile di tempo risulterebbe quindi abbastanza lungo. Ma recentemente una sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato stabilisce che, se si vogliono fare le elezioni amministrative colle nuove liste, i Comizi elettorali non possono essere convocati prima del 30 giugno. Resta così limitato il tempo utile al mese di luglio.

Diremo infine che gli elettori inscritti attualmente nelle liste amministrative in seguito all'ultima revisione della Commissione comunale (come risulta dal verbale di essa, in data 5 ottobre 1904) sono 34,707.

Nelle ultime elezioni amministrative, quelle dell'8 giugno 1902, gli elettori inscritti nelle liste erano 28,400, di cui solo 23,163 si erano recati alle urne.

I proprietari di case dal Prefetto

Le riunioni al Circolo Centrale.

Ieri mattina si è presentata al prefetto commendatore Grasperini una Commissione dell'Associazione dei proprietari di case in Torino per esporgli che nel nuovo regolamento municipale di igiene, stato testè approvato dal Consiglio comunale, specie le disposizioni relative alla esclusiva assoluta nelle case di vasche o imbuti per l'acqua potabile, ed alla quantità di litri 50 per ogni persona, sono da ritenersi troppo gravose per i proprietari stessi, oltrechè di difficile attuazione per le case già costruite.

Il prefetto ha risposto alla Commissione che, per legge, il regolamento è soggetto all'approvazione del Consiglio provinciale sanitario, e che, qualora fosse stato presentato un apposito memoriale, si sarebbe dato premura di sottoporlo al Consiglio provinciale, quando sarà chiamato a pronunciarsi sul regolamento.

— Oggi, 10 corr., alle ore 10, nel salone del Circolo Centrale, avrà luogo la seconda adunanza generale dei proprietari di case e terreni, per la continuazione della discussione sui gravi problemi all'ordine del giorno del Consiglio comunale in rapporto all'avvenire tributario della nostra città.

All'adunanza saranno libero ingresso anche i proprietari non soci.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Iermattina, nella ricorrenza del 27.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, gli ex-militari appartenenti alla « Compagnia d'onore » si sono recati, come è loro consuetudine, a deporre una corona commemorativa alla base del monumento del Re a cui il destino serbò il gran compito di unificare le divise parti della nazione.

Dinanzi al bronzo che riproduce la maschia e caratteristica effigie del Gran Re, dinanzi parecchi di riverente deferenza il vice-presidente signor Bessone ed il socio signor Villa, ricordando entrambi le virtù patriottiche che rendono sacra agli italiani la memoria di Vittorio Emanuele II.

I ringraziamenti della Regina.

Agli auguri ed omaggi fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco, l'augusta Sovrana fece rispondere col seguente telegramma:

« S. M. la Regina mi ha reso interprete presso di lei di vivi ringraziamenti per gli auguri che ha espressi in nome di Torino, e che nella nobile loro forma sono giunti graditissimi alla Maestà Sua. — Il gentiluomo di Corte di servizio: *Conte Ludovico Guicciardini.* »

La condizioni del tenente-colonnello Romagnoli

Il capitano medico dott. Brignone ha redatto ieri mattina il seguente bollettino:

« Condizioni buone. Nessun disturbo cerebrale; discreto sonno di tensione al capo; perfetta lucidità mentale; però polso tuttora lardo, con 56 battiti. Temperatura 36,2. »

Partenze.

Sono partiti l'on. Villa per Pisa e l'on. Morgari per Roma.

Una signora vittima dei rapinatori

All'angolo di via Giovannetti e via Ascanio Vittozzi, domenica, verso le 18.30, mentre la signora nata Tessarolo tornava all'Istituto delle vedove e nubili, dov'è in pensione, fu avvicinata da due brutti figuri, i quali la strapparono violentemente di mano una borsa di seta nera. I rapinatori devono essere rimasti poi con un palmo di naso, poichè essa conteneva soltanto alcuni manoscritti. Ad ogni modo, la signora, ch'ebbe a provare un certo spavento, ricorse ad un agente municipale, il quale inutilmente si pose alla ricerca dei due bricconi.

La rapina fu in seguito denunciata alla Polizia.

Da un furto all'altro.

In via Principe Tommaso, 22, esercisce un negozio di calzoleria certa Caterina Pagani. Ieri, durante l'assenza della proprietaria, i misteriosi « cavalieri del grimaldello » vi si introdussero e, pasciuti in una camera da letto, si diedero a rovistare in ogni cassetto dei mobili, buttando ogni cosa all'aria.

I clandestini visitatori si appropriarono 130 lire in denaro e diversi oggetti d'oro per un valore di 70 lire. Alla derubata non rimase altra consolazione che di denunciare il furto subito.

— Anche la tabaccaia Rosa Tarditi, che ha rivendita in via Mongreno, 140, ricevette la sgradita visita dei ladri, che le rubarono 8 lire in metallo monetato e diverse marche da bollo.

— Il fonditore Battista De Stefanis, abitante in corso Vercelli, 85, ed il fattorino postale Michele Benente, abitante in via Principi d'Acaja, 1, furono rispettivamente derubati l'uno di 50, l'altro di 25 litri di vino.

Un carro ed un cavallo rovesciati dalla tramvia

L'incidente è avvenuto ieri mattina, verso le ore 9. Lo spazzaturaio Eugenio Minetti di anni 19, abitante in via Corio, 31, usciva dal portone della casa N. 2 di via Garibaldi, in condotta d'un carro d'immondizie trainato da un cavallo, quando sopraggiungeva di corsa una tramvia elettrica e, urtandoli con violenza, rovesciò il veicolo e animale.

Il giovanotto rimase a sua volta contuso in diverse parti del corpo e dovette essere accompagnato al suo Giovanni. Potrà però guarire in meno di 15 giorni.

Il brutto rischio corso da un abbiaco

Conte Massimo Rosazza per aver sorvolentemente sacrificato alla bambina divinità, ieri alle 13, passava per via Garibaldi tutto solo in gambo che fini per rimpiazzare nel bacario della tramvia proprio mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 36 del corso Vinzaglio.

Il macchinatore Giovanni Padovan fu però lesto a far giocare il freno elettrico, e l'abbiaco rimase contro il salvagente. Diversi cittadini accorsi lo rialzarono, e poichè aveva appena riportato un'abrasione alla fronte, un agente municipale pensò ad accompagnarlo in camera di sicurezza a smaltire il vino.

Gli amici dell'uomo.

Da questi amici si guarderà però d'ora innanzi un certo Giacomo Tavella, d'anni 58, abitante in via Moncalieri, 114. Egli si era recato ieri, pel pomeriggio alla villa Medici, situata al N. 45 della strada, per conchiudere un affare, quando, uscendo, fu avvicinato da due cani da guardia che gli addentarono il polpaccio della gamba sinistra. Il Tavella dovette farsi medicare al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Le imprudenze dei ragazzi.

Ieri l'altro, verso le 17, il ragazzo Oliviero Giovanni, d'anni 14, volle cimentarsi da una tramvia elettrica in moto presso l'attraversata pure dal corso Regina Margherita. Nella discesa cadde e ci fratturò il malcapito sinistro. Per certe delle guardie municipali fu trasportato nella palazzo di Lucento, ove fu visitato dal dott. Abate-Daga, il quale non si pronunciò in favore alla guarigione. Da sua madre venne poscia accompagnato a casa.

In contravvenzione.

L'Autorità di polizia ha dichiarato domenica in contravvenzione certa Margherita Agostini, da Pino Torinese, perchè nella sua abitazione di via Stampatori, 18, accoglieva indebitamente accordoli e accendeva di Venere.

I ritagli di cronaca.

L'altra notte alle 2, al San Giovanni fu medicata d'una ferita lacero-contusa al capo l'operaio Antonio Zampati, d'anni 35, abitante in via Pisa, 11, il quale era stato colpito da una scossa mentre riparava. Guarirà in quindici giorni.

— I medici di guardia al Municipio medicarono certi Lorenzo Ottonelli, d'anni 30, feritosi, accade, Andrea Rocci, d'anni 24, che alla Barriera di Milano si era buscata una leggera coltellata alle parti... perborese; Maria Franco, d'anni 5, Giuseppe Bardi, d'anni 8, caduti trastullandosi, e Roberto Morosi, d'anni 3, sperlato alla guancia sinistra dal cane del proprio padrone, sig. Giovanni Bianconi.

— Le guardie municipali condussero alla Questura il sedicente Costantino Brera, denunciato dal signor Giovanni Molotti quale autore di furto d'un tricicletto furgone; fecero medicare dal dott. Marri, abitante sulla strada di Francia, 219, certo Lorenzo Viretti di anni 44, ferito al viso da un tal Francesco Viotti in seguito ad un litigio insorto in regione Bana di Dora; accompagnarono a casa certo Giovanni Colmano, d'anni 60, gettato a terra e ferito da uno sbadato ciclista; condussero al l'Ospedale Maria Vittoria il quarantenne Michele Fasano, caduto di bicicletta sulla strada di Francia; ed infine poterono una rissa avvenuta per gelosia di donne fra certi Vittorio Ubertalli e Filippo Errico nell'abitazione di quest'ultimo, in piazza Castello, 16. L'Ubertalli, anzi, ora stato ferito al viso dall'avversario, ma rifiutò le cure che gli agenti volevano prodigargli.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Berrato Tommaso con Bo... Luigia. — Costa Sebastiano con Genaro Giovanna — Della Torre Ettore con Loudi Clotilde — Galliard Enrico con Jannini Ceva di San Michele Cesarina — Ghidini Adolfo con Fernandello Vittorina — Mezzo Giuseppe con Garbero Adele — Montione Severo con Roggero Margherita — Ugolini Ugo con Mulotti Amanto Matilde.

MORTI: Musso Cornelia Bianca, d'anni 23, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Mazzini, 1.

Ferrero Giovanna n. Ottone, id. 59, di Casale Monferrato, agiata, via Nizza, 113.

Soldati Maria Vittoria, id. 9, di Torino, scolara, via Beaunard, 33.

Osola Ettore, id. 14, di San Carlo di Cirié, studente, corso Firenze, 57.

Rizzoli Teresa (ved.) nata Teodoro, id. 74, di Moncrivello, agiata, via San Secondo, 7.

Bobbis Giovanna (ved.) nata Agnesino, id. 72, di Buttigliera d'Asti, casalinga, corso Cairoli, 32.

Pastelli Giovanni, id. 67, di Torino, falegname, pensionato, via Cottolengo, 38.

Bertignoni Giovanni, id. 63, di Casale Monferrato, negoziante, via Alfieri, 5.

Stella Margherita (ved.) nata Brioso, id. 74, di Calizzano, casalinga, via Messina, 18.

Parola Caterina n. Bertotto, id. 59, di San Giusto Canavese, casalinga, strada delle Maddalene, 370.

Genero Giuseppe, id. 75, di Moncalieri, contadino, strada Falconieri, 487.

Sogno Cornelio, id. 30, di Cropani, dottore in scienze agrarie.

Motta Eugenio (v.) n. Motta, id. 70, di Torino, Tua Lecco, id. 51, di Occhieppo Superiore, ag. Meinardi suor M. A., id. 80, di Villastellone.

Ricolfi Giuseppe, id. 37, di Mondovì, vinaiuolo.

Decretto Maddalena, id. 71, di Cavour, casal.

Razzetti Caterina, id. 10, di Torino, cucitrice.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

L'arresto di un conte ed ex-capitano truffatore

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,10:

In seguito alla domanda dell'Ufficio postale di Albano, è stato arrestato a San Silvestro, mentre riceveva un vaglia, in cui la somma di una lira era stata falsificata in 23, il conte Ettore Passamonti, ex-capitano del 42° fanteria, rimasto dal grado e dall'impiego due anni fa. Il Passamonti era da molto tempo disoccupato; egli ha confessato il suo reato.

Mortale investimento ferroviario.

Ci scrivono da Spezia, 7:

Stamane, ad ora imprecisata, Bocaglia Torquato, d'anni 30, nato e residente a Migliarino, transitando lungo la strada ferroviaria da Migliarino a Pisa, giunto nei pressi di Val dell'Oro, venne investito da un treno, rimanendo all'istante cadavere. Le Autorità, recatesi sul luogo, stabilirono trattarsi di disgrazia e ordinarono la rimozione del cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Come si commenta la presenza del Duca di Genova alla beatificazione in San Pietro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 24.

La presenza del Duca di Genova alla funzione pomeridiana della beatificazione di Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, è l'oggetto di tutte le conversazioni in Roma. Varie versioni furono date anche nei giornali di questo fatto di un Principe della Casa di Savoia che si trova per la prima volta, dopo il 1870, in presenza del Papa in Roma.

Ho attinto mie informazioni da persone che furono testimoni dei minimi dettagli e posso dunque garantire l'esattezza di ciò che narro.

Non corsero affatto trattative fra il Vaticano e il Quirinale perchè il Duca di Genova potesse assistere alla cerimonia, anzi, fra il mondo del Vaticano grande fu la sorpresa quando si conobbe la presenza del Principe.

Già v'era folla nella Basilica e mancavano pochi minuti perchè venisse il Papa, quando si presentarono dalla parte della sacrestia di San Pietro due carrozze.

Alcuni agenti di pubblica sicurezza avendo poco prima avvisati gli inservienti della sacrestia, fecero aprire il cancello del cortile interno della sagrestia dalla parte di Santa Marta.

Ivi scese prima di tutti un sacerdote: era il cappellano privato del Duca: che si recò alla sagrestia per pregare che si volesse aver riguardo speciale per i personaggi che lo seguirebbero.

I canonici e l'alto clero della Basilica si erano già recati nell'absside. Gli altri sacerdoti addetti alla sacrestia decisero di consegnare una cotta al cappellano del Duca, dicendogli che con questo distintivo corale egli avrebbe potuto far meglio traversare la Basilica alle persone che venivano con lui.

E così fu fatto. Il Duca con la Duchessa, il loro figlio, conte d'Udine, e due dame recaronsi alla sagrestia di dove passarono alla Basilica, tenendo in mano i biglietti riservati pel recinto che portava il numero uno e si trovava dietro i banchi dei vescovi, un poco innanzi del recinto riservato alla postulazione della causa.

Mentre il Duca, sempre preceduto dal cappellano in cotta, era arrivato al passaggio centrale della Basilica, il Capitolo di San Pietro scendeva dal coro per recarsi innanzi al Papa nella Cappella del Sacramento.

Una delle persone addette al servizio fece segno che non si poteva in questo momento traversare il recinto e il Duca fermò egli stesso il cappellano, dicendo: « Aspettiamo ».

Appena passati i canonici, egli fu introdotto nel recinto e preso posto nella fila ove semplicemente ci erano banchi comuni.

Alla sua destra si trovava la Duchessa, più innanzi il Conte di Udine, fra le due dame di Corte.

Pochi minuti dopo il corteo pontificio si incamminava per la grande navata. Il Papa, portato sulla sedia gestatoria, passò dinanzi al Duca e alla sua famiglia, e tutti e cinque, senza inginocchiarsi, inchinarono profondamente il capo.

Intanto la notizia della presenza del Duca nella Basilica si era sparsa anche fra i personaggi della Corte pontificia, e il Papa ne fu avvisato.

Alla benedizione col Santissimo, il Duca e i suoi si inginocchiarono a terra, e così fecero anche quando il Papa, al ritorno, passò innanzi a loro, benedicendoli.

Evidentemente il Papa, avvisato, li aveva riconosciuti.

Zeta.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La sfilata dei russi arresi fra le truppe vincitrici.

Tokio, 9.

Dal quartier generale dell'esercito di Nogi è giunta, in data del 6, la relazione particolareggiata dell'uscita dei russi da Port Arthur:

La lunga processione dei superstiti della valorosa guarnigione di Port Arthur, arrivando alla stazione di Chang-lung-tsu, offriva uno spettacolo veramente commovente. Ammutito apparvero quattro carri, tirati da cavalli in cattivo stato, nei quali si trovavano gli ufficiali di Stato Maggiore, che, avendi rifiutato di dare la parola, di non più combattere nella presente guerra, conformemente al Protocollo di capitolazione, tutti avevano la spada. Qualche istante dopo giunse il primo distaccamento. Gli ufficiali dei reggimenti marciavano, col loro soldati, a testa bassa. Sui loro volti solcati da rughe si leggevano le vive sofferenze morali e fisiche sopportate durante la lunga resistenza della piazzaforte.

I soldati giapponesi si affollavano, spinti dalla curiosità, per assistere allo sfilamento. I volti degli ufficiali russi destavano compassione: tutti esprimevano un sentimento di profonda umiliazione. Alcuni sembravano istupiditi; altri apparivano urtati dall'indiscreta curiosità dei giapponesi. I soldati russi parevano in buona salute, ma le loro fisonomie portavano le traccie delle terribili sofferenze fisiche subite. Gli ufficiali erano puliti e ben vestiti, ma i soldati erano coperti di sporche pelli di montone. Essi sembravano rassegnati e insieme felici che il terribile incubo fosse finito.

Venivano quindi i furgoni trascinati da cavalli magri, sparuti e sfiniti, sebbene il carico fosse leggero, le ordinanze degli ufficiali conducevano dei carrettini, ai quali erano attaccati i cani favoriti, molto emaciati. Parecchie ordinanze della retroguardia portavano le spade che gli ufficiali avevano rifiutato di cingere al loro fianco. Gli ufficiali salutavano i corrispondenti dei giornali europei che erano testimoni dell'emozionante sfilamento in mezzo all'esercito nemico. Gli ufficiali russi apparvero meravigliati e soddisfatti perchè attraversando le ultime linee dell'esercito assediante, fra due ali di soldati giapponesi, essi venivano trattati con rispetto e bontà sebbene fossero naturalmente oggetto della più grande curiosità.

I soldati giapponesi distribuirono ai russi birra, vivande, sigarette e trasportarono pure, come buoni camerati, il corredo dei prigionieri più stanchi. La ferrovia è stata consegnata ai Giappone, quasi fino a Port Arthur, ove presto potranno giungere i treni: le linee telegrafiche e telefoniche sono compiute fino a Port Arthur. Gli ingegneri giapponesi ispezionano già i forti distrutti sulla linea fortificata orientale.

I rinforzi alla squadra di Rojestvensky.

Pietroburgo, 9, ore 22.

La corazzata *Tzar Nicolò*, lo corazzato da costa *Ursazine*, *Heniezine* e *Ombaboff*, l'incrociatore e la corazzata *Monomakh* lasceranno Libau fra il 25 corrente e il 2 febbraio per raggiungere la squadra di Rojestvensky.

La chiusura del Congresso delle Camere del lavoro.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

Il Congresso delle Camere del lavoro si è chiuso oggi.

Nella seduta antimeridiana, trattandosi del contegno del proletariato di fronte alle repressioni e agli interventi politici, fu agitata la questione dello sciopero generale. Esaurita la discussione, il Congresso approvò con voti 41 contro 37 l'ordine del giorno della Camera del lavoro di Milano, ispirato alla tendenza rivoluzionaria.

Con tale ordine del giorno si richiamano le organizzazioni a intensificare la propaganda per la gioventù, chiamata sotto le armi, e si dice che i lavoratori debbano rispondere colla violenza, e coll'offrire la solidarietà morale e materiale alle vittime, sia dichiarando lo sciopero generale, sia col generalizzare nella coscienza dei lavoratori la necessità di impedire tali delitti coi mezzi che essi hanno a loro disposizione.

Quest'ordine del giorno augura che le masse debbano dedicare la loro attività alla riscossa e demolizione di quegli istituti che impediscono il libero svolgimento della lotta di classe.

Fu respinto invece un altro ordine del giorno proposto da Reyna in senso riformista.

Nella seduta pomeridiana si trattarono varii altri temi, ma non si riuscì ad esaurire l'ordine del giorno.

Il Congresso si chiuse alle ore 19,15, fra vivacissimi incidenti. I rappresentanti dell'Italia meridionale protestarono vivamente per la mancata discussione della questione meridionale.

Nell'intervallo fra le due sedute del Congresso i rappresentanti della stampa locale e i corrispondenti dei giornali offrirono una colazione ai colleghi di Torino e di Milano venuti a Genova pel Congresso.

Un violento ciclone sul Garda

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 23:

Ad ora tarda di ieri sotto, sulla riva del Garda, uno spaventoso ciclone cagionava gravissimi danni, specialmente nel territorio di Gavardo e di Paicismo.

Il ciclone scoperchiò moltissime case e divelse usci e portò via grigliè di finestre, abbattè comignoli e sradicò una quantità di piante, parecchie delle quali secolari. I danni maggiori furono alle campagne. I vecchi non ricordano una scena tanto spaventosa e terrificante.

Lo scandalo dei Marianisti

al Consiglio di Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 9:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il sindaco Ranieri espose ampiamente l'operato suo, della Giunta e delle Autorità circa il doloroso fatto del Collegio dei Marianisti.

Poichè detta relazione mette a posto molte cose e stabilisce qualche fatto nuovo, ve la riassumo.

Nulla era mai trapelato, nè direttamente nè indirettamente, all'Autorità comunale di quanto avveniva all'Istituto di Santa Maria. Soltanto la sera dell'11 la Giunta fu informata dal locale sotto-prefetto, il quale aveva già disposto per una prima inchiesta, a mezzo di un funzionario.

Il giorno 12 la Giunta fu subito convocata d'urgenza dal sindaco, per prendere visione dei risultati dell'inchiesta, i quali furono tosto inviati al prefetto, dove si recò anche il sindaco.

L'inchiesta accusò: 1° che il padre Burg, il titolare unico del Collegio, era fuggito; 2° che le turpi scene fatte al Burg erano state accolte dal funzionario; ma impossibile riscavare l'arresto del colpevole, mancando la querela degli interessati.

Dato questo, all'Autorità comunale non rimaneva che pensare ad una rigorosa vigilanza e tutela della gioventù del Collegio. Nel frattempo avvenne, com'è noto, la convocazione d'urgenza del Consiglio provinciale scolastico, che delegava il regio provveditore all'inchiesta.

Questi, infatti, venuto a Pallanza, invitò il sindaco ad assistere nell'inchiesta. Ciò che il sindaco fece, in un coll'assessore Albasini. Il provveditore interrogò alunni e professori, e si aggregò il direttore delle scuole tecniche e il professore di italiano.

L'inchiesta del provveditore fu spassionata e severa alla scrupolo.

In un primo abboccamento con un religioso reggente l'Istituto, su proposta del provveditore, anche coll'oggetto dall'assessore Albasini, si era venuti nella determinazione di affidare il Convitto alla responsabilità e custodia del sindaco.

Questi accettò, a condizione che l'incarico fosse provvisorio e la delega revocabile dal proprietario del Convitto, padre Burg.

Padre Juglar telegrafò infatti al Burg, ma questi non rispose. Allora lo stesso Juglar propose il canonico Zavanna alla direzione provvisoria; ma a ciò si opposero risolutamente la Giunta e il regio provveditore.

Ed qui la chiusura del Collegio.

Il Comune però, pur esercitando amministrativamente estraneo, non tralasciò e non tralascia di invigilare perchè qualunque sorpresa non sia possibile. Anzi a questo scopo ha già incaricato il consulente per tutte quelle possibili conseguenze morali e finanziarie che al Comune stesso ne può derivare.

La chiara relazione fu applaudita e approvata da tutto il Consiglio.

Ora la notizia che il Ministero della pubblica istruzione non ha preso ancora alcuna decisione, nonostante la esplicita relazione dell'Autorità prefettizia e la copia di dati e documenti irrefutabili, ha fatto penosa impressione nella cittadinanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 9 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,0; ore 15: 707,3; ore 21: 711,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,7 Minima 0,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 6,3
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,9
11 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 7.

Stazione termometrica Sardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 10,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 4,5

Borsa di Torino.

9 gennaio.

Ordinario del 5° lotto.

Rendita 5 0/0 lorda, corso medio d'uff. 103 93 103.
Cente. del mese in c. 103 95.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 77 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 82 103.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendita da L. 100): prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendita da L. 75 a 5,25): prezzi nominali 101 37 1/2.

Ordinario del 5° stralcio.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 00.

Obbl. Ferr. Sarde (detto nuove, emiss. 1879, B. d. 6 agosto 1885) 3 0/0 (Serie C, 1° Em. 1882) — C. del m. in c. 305 75.

Obbl. Ferr. Sarde, (serie C, 2° Em. 1885) — C. d. m. in c. 305 75.

Ab. Soc. Anon. Ofite, già Diotto — C. d. m. in c. 501.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	Sconto 4 0/0	—	Lettere 100 10
Svizzera	4 1/2 »	99 70	— » 99 90
Londra	5 »	25 14	— » 25 19
Germania	5 »	123 15	— » 123 35

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 93, 103 93 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 03 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 n. f. c. 102 45.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Ferr. Mer.	
R. d'Italia	1182 — 1180 —	Mont. S. e C.	155 — 151 —
R. Comm.	833 — — —	Diatto	231 — — —
Cred. Ital.	616 50 613 —	Ansaldi e C.	231 — 225 —
B. di Roma	144 — 145 —		260 — — —
Bancaria	280 — 280 50	Fondiaria It.	126 — — —
	264 — — —	Ligust. Elettr.	199 — 190 —

L'apostolo della "Vita semplice,,

Dal principio dello scorso ottobre ad oggi, i giornali d'America non cessano, quasi ogni giorno, di occuparsi di un uomo, che, sconosciuto fino a pochi mesi or sono, è andato a grado a grado agli Stati Uniti conquistandosi una vera celebrità.

Quest'uomo, che è un francese, si era messo da qualche tempo a pubblicare a Parigi vari libri, il cui contenuto facilmente si può indovinare dai titoli: *Giustizia, Giovinezza, Valore, Accanto al fuoco, L'Anima delle cose;* ma questi libri non avevano ottenuto alcun successo, ed il loro autore, per un verso, era rimasto ignorato. A Parigi, del resto, la cosa non può meravigliare. Beninteso le opere di quell'oscuro scrittore effondevano un ottimismo così caldo e così simpatico; il loro fervore così cristiano eppure senz'ombra affatto di dogmatismo, le raccomandavano a tante anime buone; il loro efficace e pratico appello a tutto ciò che v'ha di meglio nell'uomo per unire, al di sopra di ogni *credo*, la felicità individuale alla felicità sociale, ne facevano tali vistici, che a poco a poco si cominciò a parlare di esse ed intorno ad esse con interesse e curiosità.

Ma fin qui, ancora, nulla di singolare. Ecco, però, che una di queste opere, la *Vita semplice*, cade per caso sotto agli occhi del presidente Roosevelt. Egli vi trova appunto l'ideale che è il suo, quello di una vita intorno a laboriosa, ma mano catacolata da bisogni che la nostra vita moderna, e per conseguenza più prossima alla felicità ed al bene.

Roosevelt si infiamma di questa idea, che tendono alla semplificazione dell'arte, del pensiero, delle relazioni umane, e vede sovr'altro in essa la salute morale per gli individui ed i popoli. Un giorno, anzi, il Presidente proclama ad alta voce, a Filadelfia: « Vorrei che questo libro fosse diffuso in tutti gli Stati Uniti »; e subito dopo scrive all'autore a Parigi, chiedendogli: « Io prodico il vostro libro ai miei compatrioti..... Venitemi a trovare alla Casa Bianca..... »

Il caso, come si vede, non è dei più comuni, ma non mi era che al principio, ed ecco il seguito della storia, secondo una narrazione che ne fa il *Temps*.

L'autore della *Vita Semplice*, sentitosi, è il pastore Wagner, un alsaziano, un po' parente di Orikman, e stabilito da un pezzo a Parigi, dove teneva conferenze religiose; alquanto scosceso, il vero, all'ortodossia protestante, ma piene di insegnamenti puristimi ed elevati, così da commuovere chiunque le sentiva.

Il presidente Roosevelt, intanto, aveva appena parlato della *Vita Semplice*, che dall'America incominciarono a piovere lettere al signor Wagner, lettere in cui si invitava e sollecitava il pastore a passare l'Atlantico.

Un grande negoziante di Filadelfia, che non sapeva una parola di francese, venne un giorno a visitare l'autore della *Vita Semplice*, il quale non sapeva una parola d'inglese, e gli strappò la promessa che sarebbe stato suo ospite. Lì per lì, allora, il pastore Wagner si mise ad apprendere l'inglese, e si dispose e preparò a tenere il ciclo di conferenze che si chiedeva da lui.

Il 10 settembre 1904, adunque, partì per l'America; giunse a Nuova York il giorno 18, ed il 26 settembre tenne la sua prima conferenza dinanzi ad un uditorio di circa 12,000 persone. Wagner constatò, con suo piacere e sorpresa, che egli sa parlare l'inglese e farsi intendere. Il 26 passò la sua giornata insieme al presidente Roosevelt, ed in seguito, per novanta giorni, fu una serie trionfale ed ininterrotta di arringhe in tutte le grandi città d'America. Egli fece, in totale, centocinquanta conferenze, e non è a dirsi quante volte fu portato in trionfo. Si calcola che egli ebbe, in complesso, non meno di mezzo milione di uditori.

L'apostolo della *Vita Semplice* conobbe, così, tutto ciò che gli Stati Uniti contano di glorioso e di bello. Di ritorno a Washington, il Presidente si fece lui stesso un onore di presentarlo in una grande riunione pubblica:

« Questa è la prima volta, e sarà l'ultima, — disse Roosevelt, — che io presiedo, come presidente degli Stati Uniti, un oratore ad un'assemblea. Ma sono oggi troppo felice di farlo, imperocchè se c'è un libro che io mi auguro di vedere fra le mani di tutto il nostro popolo, è la *Vita Semplice* del signor Wagner. »

Il pastore, di questi giorni, ha fatto ritorno a Parigi, e subito cronisti dei grandi giornali si sono fatti premura di intervistarlo e di chiedergli le sue impressioni intorno al suo viaggio, certamente unico nel suo genere.

Il signor Wagner raccontò:

« Giunsi alla Casa Bianca appunto il 26 settembre. Il presidente si avanzò verso di me tendendomi le braccia. A tavola fummo in quattro: Roosevelt, sua moglie, sua nuora, ed io.

« — Che peccato, signor Wagner, — mi disse subitanei Roosevelt, — che non possa ricevervi nella mia casa di famiglia, ad Oysterborg. Partigiano, come me, della semplice vita, voi non avreste forse disdegnato anche dormire alla *belle stelle*, come soglione fare i più rudi di noi. — Poi subito aggiunse alludendo ai suoi figli: — Dove sono i mascalzoni?

« — Essi, ritornando dal passeggio, si sono già levati scarpe e calze, — rispose qualcuno.

« — Non importa, — replicò il presidente, — dite ugualmente che vengano innanzi.

« Vidi giungere due bei ragazzotti da nove ad undici anni. Io dissi ad uno di essi: — Mio caro, voglio proporvi una domanda seria: Quando dormite, tenete le palme aperte o chiudete i pugni? — Il fanciullo parve riflettere un istante, poi rispose risoluto: — In verità, siccome dormo, non so proprio nulla.

Il signor Wagner parlò poscia dei suoi uditori e delle sue conferenze.

« Per circa tre mesi — egli disse — parlai quasi senza posa nei *club*, nelle università, nei collegi, in chiese di ogni sorta e di ogni setta, nelle sinagoghe, nei teatri, su pubbliche piazze. Non dimenticherò mai le impressioni che provavo, quando mi trovavo solo, al scendere da un treno, dinanzi ad un nuovo uditorio. Si facevano brevi presentazioni in qualche stanza attigua alla sala del *meeting*, ove intorno a me si affollavano pastori, ministri di varii culti, assai spesso preti cattolici, ed anche professori, industriali, medici; indi prendevo la parola. Non sta a me il dirvi come il pubblico mi accogliesse: certo è che la dottrina, profondamente umana, contenuta nei miei scritti, creava subito, fra tutti quegli uomini, un terreno comune. Noi pensavamo ora veramente intimamente fratelli e fraternizzare, abbandonandoci al puro pensiero, al disopra di tutte le barriere di interessi, di classe, di *credo*.

« Per esempio, io parlai alla sinagoga Emanuel Temple, dinanzi ad un uditorio di duemilacinquecento israeliti; a Saint-Paul ebbi coll'arcivescovo una lunga conversazione; a Nuova York fui richiesto di fare una conferenza dalle dame di San Vincenzo da Paola. »

Dopo la solenne consacrazione avuta in America, si può quasi assicurare che il nome del pastore Wagner diverrà popolare anche in Europa. Ma le sue teorie, che tutti ammirano, e moltissimi, del resto, hanno vantato prima di lui, le sue teorie fondate sul principio del disinteresse, della sobrietà, della parsimonia, del reciproco affetto troveranno seguaci?

Dopo tanto tempo che si predicano, esse non hanno trovato per lo più che platonici ammiratori; e probabilmente, anche presentate sotto una nuova forma e da un nuovo apostolo, non otterranno diverso successo.

Del resto staremo a vedere qual frutto daranno in America. Ci sono stati tanti applausi.....

Tribunale Civile e Penale di Torino.

Composizione delle sezioni per l'anno giudiziario 1905.
(Il decreto 19 dicembre 1904).

Sezione I prenierea: Gonella nob. cav. uff. Eustachio, presidente; Rossi avv. Pier Luigi, Manno avv. Giulio, Drago avv. Cesare Valerio, Gallenga avv. Costantino, Mossa avv. Luigi Teodoro, giudici; De Martea avv. Riccardo, aggiunto giudiziario.

Sezione II premiera: Perlasio avv. Michelangelo, vice-presidente; Castarella avv. Antonio, Specia avv. Tullo, Lanotti avv. Alessandro, giudici; Marco avv. Felice, aggiunto giudiziario.

Sezione III premiera: Vignolio avv. Luigi, vice-presidente; Balladore avv. Carlo, Bobba avv. Giovanni, giudici; Olivetti avv. Giulio, aggiunto giudiziario.

Sezione IV premiera: Foral avv. Giuseppe, vice-presidente; Della Chiesa D'Isasca avv. Remigio, giudice; Dosa avv. Antonio, id.; Rossi avv. Giovanni Agostino, id.; Viale avv. Carlo, aggiunto giudiziario.

Sezione V premiera: Casoli avv. cav. Vincenzo, applicato al Ministero di grazia, giustizia e culti, vice-presidente; Sburlaro avv. Mario, giudice; Bocchini avv. Domenico, id.; Andreis avv. Luigi, id.; Corsa avv. Giovanni, aggiunto giudiziario.

Sezione VI premiera: Isnardi avv. Luigi, giudice; Visconge avv. Vittorio, id.; Ricci Violetti avv. Marco, id.; N. N., aggiunto giudiziario.

CAMERA DI CONSIGLIO PENALE: Gonella nobile cavaliere uff. Eustachio, presidente; Rossi avv. Pier Luigi, giudice; Manno avv. Giulio, giudice supplente; Martinengo avv. Giuseppe, giudice istruttore; Vernetti avv. Giovanni, id.; Copperi avvocato Carlo Alberto, giudice istruttore applicato; Bonetti avv. Carlo, id.; Blais avv. Enrico, id.; Bencini avvocato Alfredo, aggiunto giudiziario supplente.

GIUDICI ISTRUTTORI: Rossi avv. Pier Luigi, giudice ordinario; Manno avv. Luigi Teodoro, giudice supplente.

COMMISSIONE DEL CONTENZIOSO PATRIMONIALE: Radicati di Passerano Luigi, vice-presidente a riposo presidente; Foral avv. Giuseppe, presidente supplente primo; Martinengo avv. Giuseppe, presidente supplente secondo; Vignolo avv. Stefano, membro relatore; Navarra avv. Pietro, membro; Calandra avv. Giovanni, id.; Boyer avv. Enrico, id.; Imodà avv. Carlo; Soldati avv. Giulio, id.

GIUDICI D'UDIENZA: *Udienze ordinarie civili*: Sezione I e II, lunedì, mercoledì e venerdì (per gli incidenti, giovedì, ore 9 — Sezione III e IV, martedì, giovedì e sabato (per gli incidenti, venerdì, ore 9.

Udienze ordinarie penali: Sezione V, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato — Sezione VI, Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato (per le direttissime — V e VI Sezione).

Udienze della Commissione di patrocinio gratuito: giovedì, ore 14

Seduta della Camera di consiglio penale: martedì, giovedì e sabato, ore 12.

Avvertenze: Non si terrà udienza nei giorni 6 e 7 marzo, 20, 21, 22 e 24 aprile, 20 settembre, 11 e 12 novembre, 26 dicembre e nei giorni festivi.

Camera di commercio di Torino

La Camera di commercio si è riunita ieri in seduta pubblica per procedere all'insediamento dei consiglieri rieletti e nuovi eletti, signori Rossi, Scioglia, Bellia, Rey, Serralunga, Bersia, Fossa, Pia, Ramone, Pavarelli.

Aperta la seduta, nella qualità di consigliere anziano, il cav. Rey, il quale saluta con poche parole i nuovi eletti ed invita la Camera a procedere senz'altro all'ufficio di presidenza.

Risultarono rieletti a voti unanimi: a presidente l'on. Teofilo Rossi, ed a vice-presidente il commendatore Serralunga.

La proclamazione venne accolta da applausi.

L'on. Rossi sale al seggio presidenziale e ringrazia col cav. Rey l'abbraccio ed il bacio di prammatica.

Poscia rivolge ai colleghi un grazie per la nuova dimostrazione di fiducia che gli vollero dare, e promette di dedicare all'ufficio a cui fu richiamato tutto l'amore che ha sempre nutrito per questa istituzione. Nel ringraziare il suo posto sente il dovere di tributare un vivo elogio agli impiegati della Camera, i quali corrispondono sempre in modo nell'adempimento dei loro doveri. Rivolge pure un saluto agli ex-colleghi, i quali per varie ragioni non si ripresentarono ai suffragi elettorali; e a quanto propostio, rilevando quanto scrisse l'ex-consigliere Giretti intorno all'e inutilità e delle funzioni camerali, confuta queste asserzione ricordando che sempre la voce della Camera di Torino è stata ascoltata con deferenza dalle Autorità locali e dalle Autorità superiori, e che i suoi consigli ed i suoi studi furono sempre tenuti in grande considerazione da tutti gli Enti a cui pervennero.

Dopo altre brevi parole del vice-presidente Serralunga di ringraziamento alla Camera, l'on. Rossi riprende il discorso per svolgere il programma dei lavori che la Presidenza intende di sottoporre all'esame dei colleghi.

In questo programma sono compresi: l'istituzione di un ufficio di statistica destinato a raccogliere con diligenza tutte le notizie che riguardano le nostre industrie, e la compilazione di un Codice completo degli usi commerciali del Distretto.

Accenna poi alla necessità di elevare sempre più la cultura commerciale con buone scuole emancipate dagli insegnamenti eccessivamente teorici e meglio informate ai veri bisogni del commercio e delle industrie. A questo intento la Camera di commercio dovrebbe, a suo avviso, prendere l'iniziativa dell'istituzione di una scuola commerciale media sul tipo di quella unica che fu fondata e funziona a Roma.

« Ma per svolgere il programma che la Presidenza ha ideato — aggiunge l'on. Rossi — occorre, naturalmente che sia data maggiore elasticità al bilancio camerale. Attualmente l'aliquota camerale è del due per mille; cifra minima che è superata da quelle imposte in tutti gli altri Distretti. Egli crede che un aumento di un mezzo per mille, mentre risolverebbe pienamente ai contribuenti, metterebbe la Camera in grado di poter risolvere bene i problemi che i nuovi bisogni rendono indispensabili.

La Camera procede in seguito alla costituzione di numerose Commissioni, approva varii oggetti di ordinaria amministrazione, su cui riferiscono i consiglieri Pellerio e Bocca, e infine si riunisce in seduta segreta.

Curiosità scientifiche

La più gran serie del mondo.

Vien d'essere installata a Washington nella segreteria della Camera di commercio una carta geografica che si ritiene la più grande del mondo.

Essa misura m. 4,88 per 2,30 e fu composta a cura del *Coast and Geodetic Survey* agli Stati Uniti. Per la sua compilazione furono consultati tutti gli atlanti, documenti ed opere di viaggi conosciute; vi figurano migliaia di nomi, tutti i porti capaci d'ancoraggio, i fari, i cavi sottomarini, la colonia coi colori delle nazioni protettrici e le frontiere politiche, quali risultano dalle più recenti delimitazioni.

Una particolarità di questa carta è che, contrariamente alle usuali, il meridiano americano vi figura nel mezzo, per cui le linee di navigazione verso il Pacifico e la rotta orientale che per Suez va alle Filippine vi sono tracciate senza interruzione di continuità.

Riscaldamento naturale.

Dal *Gesundheits-Ingenieure* rileviamo un interessante sistema di riscaldamento cittadino, desunto dalle sorgenti naturali. Nella città di Boise, capitale dell'Idaho, negli Stati Uniti, la temperatura invernale scende spesso sino a 35 centigradi sotto lo zero, di modo che le spese di riscaldamento erano fortissime per la popolazione.

Il colonnello E. C. Denning emise l'idea di utilizzare il riscaldamento col calore terrestre. Fece praticare alcuni pozzi e riuscì ad ottenere, ad una profondità di 600 metri, dell'acqua calda a 164°. Con una parte di questa si riscaldano le strade della città, il resto viene raccolto entro un gran serbatoio, dal quale partono delle tubazioni che circolano negli edifizi pubblici, nei magazzini e nelle case private riscaldandoli. L'esercizio di questo curioso impianto è naturalmente molto economico.

Disgelo elettrico delle condotte d'acqua.

Il *Cosmos Magazine* riporta un nuovo metodo, molto in uso negli Stati Uniti, per utilizzare la corrente elettrica nel disgelo delle condotte. Il dispositivo consiste nel collegare i due poli d'una sorgente elettrica con un punto facilmente accessibile della condotta, prossimo alla sezione da sgelare e col rubinetto della condotta stessa. Facendo passare una corrente piuttosto intensa, per la resistenza che questa incontra attraverso al metallo, si sviluppa una quantità di calore sufficiente a fondere il ghiaccio che vi si è formato. In complesso il sistema, che fu applicato per la prima volta a Chicago nel 1899-900, pare offra buoni risultati.

Un metodo per scoprire se il vino ha il suo colore naturale, oppure se gli viene amministrato da sostanze estranee alla composizione dell'uva, è stato proposto recentemente dal dott. Carpené, e consiste nel prendere un pezzo di calce viva, irrigarne la superficie con una lanta di ciclola e versarvi sopra, una sull'altro, due o tre gocce del vino sospetto. Trascorsi due minuti, si osserva il colore della macchia prodotta sulla superficie bianca della calce, e se questa ha il color grigio rosé dice che il vino è colorato naturalmente. Se la macchia assume invece uno dei colori seguenti è indizio che il liquido fu alterato con le sostanze qui sotto indicate: rosso scuro, fucsina; blu scuro, cocciniglia; giallo scuro, fitolacca; grigio nerastro, campeggio; nero con tinta rossiccia intorno, legno del Brasile; verde scuro, Malvone.

Misura della velocità di un treno.

Spesso volte ci è curioso di conoscere la velocità del treno che ci trasporta, tanto più quando la distanza da percorrere è lunga e si cercano tutte le occupazioni possibili per abbreviarne la durata. Senza dover ricorrere a calcoli complicati o cercar l'aiuto in istrumenti di precisione, ci si può grossolanamente determinare il valore approssimativo nel seguente modo: Tutti sappiamo che le rotaie, per la libera dilatazione dell'acciaio, non vengono disposte a contatto, ma si lascia tra l'una e l'altra un piccolo intervallo. Orbene, la ruota del veicolo passando su questo giunto fa un breve salto, dando luogo ad un rumore o colpo caratteristico, a cui si può educare l'orecchio a distinguerlo e caratterizzarlo. Nell'ipotesi che le rotaie abbiano una lunghezza di nove metri, come si trovano in quasi tutte le nostre linee, basta contare il numero di questi colpi durante un intervallo di 30 secondi e moltiplicare per 2 il numero trovato in quell'intervallo di tempo. Se, per esempio, durante 30 secondi e mezzo, l'orecchio ha distinto 55 colpi, vuol dire che il treno ha in quel momento la velocità di 56 chilometri all'ora.

Sviluppo della locomotiva americana in 40 anni.

Le conseguenze economiche ottenute in America per l'accresciuta potenza delle locomotive dal 1863, si trovano esposte nel discorso tenuto dal Lewis, nell'occasione in cui fu installato alla presidenza della « Master Mechanic's Association ».

Da allora si è constatato che le caldaie hanno aumentato del 120 0/0 in pressione, il diametro del corpo cilindrico si è ampliato del 52 0/0 ed il peso totale è cresciuto del 280 0/0. Mentre poi questo incremento ha fatto salire del 31 0/0 il carico medio dei treni, i costi di riparazione delle macchine, riportati ad unità di peso e distanza, si sono ridotti del 15 0/0, ed il consumo del combustibile, per 1000 tonnellate trasportate all'unità di distanza, è diminuito del 4,09 0/0.

La vita che si vive

La storia di un sortilegio.

Pubblica un giornale parigino:

Un coltivatore di Normandia trovava nella sua stalla una magnifica mucca lattifera, che gli era invidiata da più di un collega per il suo abbondantissimo getto di latte quotidiano.

Un mattino il servo di stalla si avvide, con gran sorpresa, che le mammelle dell'animale erano ruote come due zampogne sfiatate.

Eppure la mucca non dava alcun segno di malumore, e mangiava di buon appetito la sua razione mattutina di fieno.

Il servo si affrettò ad avvertire il padrone, il quale rimase non meno stupito di lui, ma più di lui addolorato.

Più tardi però le mammelle ridiventarono poco a poco turgide, e nel pomeriggio diedero il consueto getto di latte.

Ma nel mattino seguente si ripetè il fenomeno del giorno prima.

Il coltivatore convocò allora i compari del vicinato per sottoporre al loro illuminato parere il misterioso caso.

I compari visitarono, da buoni intenditori, l'animale, e, dopo aver rilevato che la vacca era sana come un..... pesce, conclusero essere chiaro ed evidente che durante la notte uno spirito maligno entrava nella stalla e stregava la poverella.

La cosa non era nuova negli annali delle stregonerie.

Il coltivatore, forte di questo parere, chiamò sul luogo un « mago » dei dintorni, e lo pregò di mettere, come si dice, una pulce nell'orecchio dello stregone, che si divertiva a rubargli il latte.

Il « mago » accettò l'incarico; si chiuse nella stalla, fece i suoi scongiuri e parole su se medesimo, assicurando che lo stregone, se fosse ritornato, avrebbe trovato il fatto suo.

Quella notte perciò il coltivatore dormì tranquillo, tanto che il servo dovette scuotarlo forte per risvegliarlo, onde comunicargli la notizia che nonostante gli esorcismi, la mucca non aveva più una goccia di latte.

La disperazione del povero uomo traboccò a quell'annuncio.

— Avvenga quel che può accadere, — gridò, — ma questa notte starò io nella stalla, e voglio un po' vedere come fa il ribaldo a rubarmi il latte!

E nella notte seguente si chiuse infatti nella stalla col servo e due coraggiosi amici.

I quattro uomini si nascosero in un angolo e rimasero quieti ad attendere l'incognito visitatore. Passarono alcune ore e non videro nulla. Poi sonò la mezzanotte, l'ora in cui le streghe si mettono al lavoro.

Ed ecco infatti poco dopo un leggero rumore, che giunge dall'estremità della stalla.

Un brivido corse poi i muscoli dei quattro guardiani.

— Eccolo — pensarono all'unisono.

E fissando, pauresi, lo sguardo verso la parte opposta della stalla, videro avanzarsi adagio un piccolo vitello, il quale, piano piano, si avvicinò alla mucca e si mise a poppare allegramente ai suoi pendenti robinetti mammiferi.

Lo spirito stregone era lui!

***

Sorpresa di fine d'anno.

— Oggi mi è capitata bella — diceva una. — Sono passata dal macellaio, per pagare certe fatture, e non l'ho trovato in casa. Poi sono passata dal macellaio, e anche lui era fuori. Poi dal calzolaio, e anche quello non era in casa.

— Oh! e dove diamine erano andati?

— Tutti a casa mia, a cercarmi. Al mio ritorno, li ho trovati tutti nell'anticamera.

***

DAL DENTISTA.

Ci chiese mille euro, per dolore,
Se mi premetto cura scrupolosa,
Ma m'è venuto ei denti un tal dolore
Che non fuggita via disperata.
Il cane, se la guarda, è ancora bella,
A vederlo non sembra cannibale.
Eppure se ascoltassi il mio cervello
Ma lo sarei io stesso già mangiato.
Che crede, sor dottore, è un vero inferno, —
Non se più dove battere la testa.
Sono tutta sbalordita nell'interno.
Il malore poi più grosso, il mio guaio
A, l'è, che questo cane fa male
E' nientemeno che un dente mascellare.

Eugenia Percy.

La penultima.

Lei (scorrendo la lettera di un libro) — Toh! l'autore dice che per solito i grandi imbecilli sposano le belle donne.

Lei (arrisendo) — Questo le dice tu per adularmi!

***

L'ultima.

— Dica, la pazzia è un caso che legittima il divorzio?

— Certo. Vostra moglie è dunque pazza?

— Non lei, io che l'ho sposata!

Io per tutti.

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dell'1 al 7 gennaio 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Bovini da L. 39 80 a 41 60 — Vitelli da 7 75 a 75 — Buoi e manzi da 6 60 a 7 25 — Tori da 5 60 a 7 60 — Maggio e scuna, tori da 4 50 a 5 20 — Vacche e scottati 1a genere da 4 75 a 5 20 — Dette da 3 60 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da 5 50 a 6 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagrammo: Bovini L. 10 10 — Vitelli 8 25 — Buoi e 75 — Tori 5 50 — Maggio 5 50 — Scrisni 4 75 — Maiali 5 50 — Montoni 6 00 — Agnelli 11 60 — Capretti 6 00.

BESTIAME.

RACCONIGI, 6 gennaio 1905.
Prezzi della carne alla 1/2 di 14 gennaio: Vitelle di 1a qual. al chil. L. 1 60 — 1d. 2a qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 20 — Maggio e giovenche 1 05 — Vacca 1 10.

CEREALI.

RACCONIGI, 6 gennaio 1905.
Prezzato al quintale da L. 20 00 a 20 50 — Meteg da 14 00 a 15 00.

VERCELLI, 7 gennaio 1905.
Prezzato al quintale L. 20 00 — Segala 00 00 — Meteg 14 50.

FORAGGI.

VERCELLI, 7 gennaio 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 10 00 — 1d. vicetta 9 50 — 1d. terzuolo 8 00 — Paglia trifoglietta 9 00 — 1d. stoppia 5 00 (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

LEGNA E CARBONE.

RACCONIGI, 6 gennaio 1905.
Legna forte al quintale L. 2 00 — 1d. dolce 2 00.

PANE, PASTE e RISO.

RACCONIGI, 6 gennaio 1905.
Prezzi del pane dall'8 al 14 gennaio: Grissino al chil. lungo 0 40 — Pane fino decentesimo il pane di un chilogramma 0 38 — Casalingo 0 31.

VERCELLI, 7 gennaio 1905.
Riso nostrano al quint. L. 40 00 — Riso bertone 00 00 Pistino 19 00.

POLLAME, UOVA E BURRO.

RACCONIGI, 6 gennaio 1905.
Burro 1a qual. al chilogramma L. 2 40 — 1d. 2a q. 2 20 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20.

VINO.

VERCELLI, 7 gennaio 1905.
Vino all'ettolitro L. 20 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA -
Guarigione completa col celebre Rimedio Arabo
— Chiedere informazioni e opuscolo alla Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

THEE-MESSMER
la quotidiana prima colazione nei migliori così: L. 2,50 - L. 40 per 1/2 chilo — Pacco a titolo di saggio di 125 grammi L. 0,75 - L. 2,25. A Torino presso F.lli PASTORE, piazza San Carlo, 6. — Telefono 15-44.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 37) dello Specialista Dott. L. MARIO BIANCA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi riescono favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 2/5 alle 3 per gli operai e famiglie Consultazioni a Cuneo a tutta ritalia Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo illustrativo.

A. Trapasso - Chir.-Dentista
della Regia Accademia Militare.
Specialista Malattie Bocca e Denti
Denture artificiali ultimi sistemi.
Torino, via Pietro Micca, N. 6, P. N.

ALMANACCO 1905 ITALIANO L. 2. BEMPORAD
S. LATTES & C. TORINO

Ricco Campionario
Novità Stoffe per Uomo e Signora
GRATIS e franco di porto
sarà spedito dalla Ditta
Wollen Tuch
MILANO, via Vittoria, 33-A L.
su richiesta con cartolina-postale.
VENDITA DIRETTA AL PRIVATO
Vera convenienza e comodità pel consumatore

REGALI
Binocoli di assoluta novità.
Montature eleganti ed artistiche.
Ricco assortimento.
Specialità in Binocoli a mentre circa 700 modelli
I. BERAT, Ottico, via Roma, 1, - TORINO

L'ARTISTA MODERNO
si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenteria, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 5; semestre L. 2,50; estero: semestre cent. 50. — Chiedere Numero di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e FAVARENGO - Torino.

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 28; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50, *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 10 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono due cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 10,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (171)

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

Quell'uomo poteva essere un bruto indomabile o un essere sottomesso e dolce, che obbedirebbe docilmente ad un capo che avesse benevolmente guidarlo, che una donna, amandolo, farebbe schiave. L'occhio ridiveniva lieto e buono non appena spenta quella fiamma che vi brillava in certi momenti, come una sfida, come una minaccia.

Cirillo Arbat era dunque solo in quel luogo; gli uomini di quarto erano occupati tutti in un altro punto della nave. Ad un tratto, una donna che camminava cautamente, passò presso di lui, si soffermò a dieci passi da lui, guardò a destra, a sinistra, stette qualche istante titubante e finì per appressarsi al parapetto del ponte. Cirillo si era alzato a mezzo poggiandosi su un gomito; stava forse per drizzarsi quando una altra donna, avvolta come la prima in un ampio mantello, passò anch'essa presso di lui, senza vederlo. Era questa un po' più alta della prima. Il cuore di Cirillo sobbalzò nel suo petto..... E quella donna, dopo d'essersi arrestata due secondi, indecisa, si avanzò verso l'altra, la cui figura appariva vagamente presso al parapetto.

Le due donne, in quella notte, non scricchiavano, più del fochista di guardia veduto; bisognava che si venisse proprio accanto a loro per scorgerle e per farle allontanare da quel posto pericoloso..... perchè c'era imprudenza, e imprudenza grave, ad avventurarsi sul ponte in quell'ora, quando da un momento all'altro poteva essere invaso da un'ondata. Cirillo si diceva bene che non avrebbero dovuto aspettare che il mare fosse più infuriato per rinchiudere nelle cabine i passeggeri, unico mezzo di evitare la disgrazia.

Ma chi avrebbe potuto supporre che qualcuno pensasse ad uscire dalla cabina ad un'ora del mattino, quando la nave già dondola così spaventevolmente? Quelle due donne, certamente, non sapevano qual pericolo c'era per loro a rimanere così vicine al parapetto. Non era suo dovere d'avvertire chi di diritto perchè le facessero allontanare?

Ma egli sarebbe preso in fallo..... non si scherza, a bordo, con la disciplina..... Che fare?..... Avvertirle egli stesso, esortarle a rientrare?..... Con precauzione, senza alzarsi, trascinandosi sulle ginocchia, Cirillo fece un po' di cammino nella direzione che avevano preso le due donne; ma non andò lontano. La palpitazione di cuore lo aveva ripreso, quella palpitazione che gli saliva alla gola, che lo soffocava..... Che cosa direbbe egli! E lo accetterebbero?..... E non gli direbbero di badare ai fatti suoi?.....

Le cose, del resto, arrivavano appena all'altezza del parapetto. Non lo vedevano mai... le due donne parevano temersi forse... il primo assalto le farebbe fuggire. D'altronde egli vigilerebbe..... e, di nuovo allungatosi contro il rotolo di corda, attese..... A capo di dieci minuti, bruscamente, la burrasca scoppiò, impetuosa. Cirillo si rialzò a metà, rimase ancora cinque minuti al suo posto e quindi si decise a fare, ad ogni costo, il suo dovere..... Ma, ad un tratto egli sentì il suo sangue agghiacciarsi nelle sue vene..... Un lungo grido, un grido orribile era..... giunto ai suoi orecchi.....

II.

Eva Brottel era rientrata nel piccolo camerino, che ella occupava con miss Buray, nel momento in cui le sue amiche americane, con la loro madre, rientravano le loro. Avanti di separarsi, nel mezzo del corridoio delle cabine di prima classe, le fanciulle si eran dette qualche parola, sottovoce, in fretta. I loro occhi scintillavano di malizia, ed il segno furtivo che s'erano fatto lasciandosi sarebbe bastato per indicare che meditavano qualche bel colpo, qualche scappata, di cui volevano serbare il segreto.

— Noi saremo testimoni — aveva detto la bionda fanciulla dalla libera America, — e vedremo che cosa diranno *essi* domani!

Essi erano i loro giovani cavalieri del ballo, la cui pusillanimità le faceva ridere, e provocava loro un grande sdegno. Era possibile che dei giovanotti avessero paura della burrasca!..... perchè avevano paura, era evidente! Certamente: era prudenza prendere precauzioni; per esempio, legarsi una corda attorno alla vita se le onde erano troppo ardite..... e neppure uscire dalla cabina se veramente erano in furia..... Ma quella notte, davvero, non v'era nessun pericolo, e si poteva rimanere liberamente sul ponte ad ammirare lo spettacolo del mare agitato, anche di una piccola burrasca, e mostrare a quei giovani che le signorine avevano più coraggio di loro..... E il complotto era stato preso fatto..... Eva sola era in condizione di poter darla la prova..... Miss Buray, che il mare fosse calmo o fosse agitato, dormiva sempre del medesimo sonno e non s'accorgerebbe della sua assenza; le giovani americane, al contrario, con la loro madre, non potrebbero uscire neppure un momento dalla loro cabina senza essere cercate. L'unica cosa che sarebbe loro probabilmente permessa, dicendo che non potevano dormire, sarebbe di rimanere alzate e di andare fin sull'uscio della loro cabina; ciò bastava perchè potessero vedere Eva, che doveva passare loro davanti per salire sul ponte e poter dire, l'indomani a che ora era salita ed a che ora era discesa.

La figlia di Riccardo Brottel, del grande scultore di cui due ore innanzi miss Buray aveva parlato con tanto entusiasmo alla signora Willis, trovò effettivamente la sua istitutrice messa nella sua cuccetta, alla quale alla aveva avuto cura di attaccare la « *panche à roulis* », che preserva dalle cadute sul piancito, riposante tanto tranquillamente, quanto se fosse stata su terra ferma, in un buon letto.

— Se si sveglia — mormorò Eva — vedrà che io sia scesa in sala.

E, dopo dieci minuti, guanti ad asciugarsi che il sonno della vecchia zitella era come il solito, coprendo il suo vestito bianco con un ampio mantello, uscì nel corridoio. Le sue amiche l'aspettavano come erano rimaste intese, sulla soglia della loro cabina, della quale avevano lasciato l'uscio socchiuso. I suoi occhi incontrarono i loro occhi brillanti; la sua bocca sorrise e le loro bocche risposero con un sorriso.

Eva camminava sollecita, temendo che qualcuno la incontrasse e la arrestasse. Non vide, passando davanti ad un altro uscio, parimenti socchiuso, una donna che la spiava. Ella arrivò senza inconvenienti al punto estremo del ponte, dove credeva di poter più facilmente rimanere

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

86)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia

Vedendolo entrare, ella lo guardò con sguardo ansioso. Per delicatezza, Francesca Beaudoin non volle interrogare il giovane; ella passò nella camera vicina, ma l'eccellente donna aveva notato subito l'aria triste di lui, e s'era sentita stringere il cuore da una contrazione dolorosa.

— Ebbene, Susanna — prese a dire Gastone con voce carezzevole — è riuscita a rincuorare la sua tristezza.

Ella chinò il capo.

— Se ho tanto sofferto, amico mio, se soffro tanto e sono tanto triste, gli è che ho paura di ciò che ho appreso..... paura pel nostro amore!

— Non ha nulla a temere, mia diletta..... Il mio amore è di quelli che nulla può diminuire..... neppure sforzarne.....

— Ah! parli! parli! — balbettò Susanna come in estasi. — Se sapessi come la dolcezza di quelle parole mi fa bene!

— Il mio amore, Susanna, — riprese egli, — la consolerà di tutte le tristezze..... Perchè ci crede, non è vero, Susanna, che ci crede al mio amore?

— Senza di quello, che mi rimarrebbe su questa terra?

— Ella sarà mia moglie!

Gli occhi languidi della fanciulla brillarono di gioia.

— I suoi genitori acconsentono? — domandò.

— Avanti di rispondere alla sua domanda, mia cara, mi lasci dirle che non ci sono che due fatti che debbono contare per noi..... Noi ci amiamo e vogliamo sposarci. Nulla ci opporrà, ne sia sicura, alla realizzazione della nostra volontà comune.

— Ma — riprese ella, ridiventata pallida — ha parlato con sua padre e con sua madre?

— Sì.

— Ha detto loro che vuole sposarsi e che sono una povera operaia, senza nome e senza famiglia?

— Sì.

— E acconsentono così la nuora che ella ha scelto?

— Susanna, ella ha sofferto..... Anch'io soffro a mia volta. Ciò prova che Dio ci ha bene scelti l'un per l'altra, perchè ha voluto che dividiamo anche i nostri dolori.

— Allora, i suoi genitori?.....

Gastone chinò il capo e rispose con un sospiro.

— Hanno rifiutato? — disse ella con ansia.

— Pur troppo!

— Formalmente?

— Impiegai tutti gli argomenti per farli cedere, ma non ci sono riuscito..... Non ho potuto nulla ottenere.

— Nulla! — ripetè Susanna. — E non credo che possano ritornare sul loro rifiuto?

— No; sono convinto che, più tardi, essi riconosceranno il loro errore; ma pel momento sono inflessibili.

Con voce strozzata, Susanna rispose:

— Gastone, io non posso essere sua moglie.

— Susanna!

— E' impossibile! — disse ella, scotendo il capo.

— Perchè? — domandò egli, tremante d'emozione. — Ho l'età, ho il diritto di ammogliarmi come voglio. Lo farò..... Bisognerà bene che mio padre e mia madre s'inchinino davanti al fatto compiuto!

— No, Gastone! — rispose Susanna con voce lenta e grave. — Non si va contro la volontà del padre e della madre..... non si misconosce la loro autorità..... essa è sacra!

— Ma se così sono in errore!.....

— Pensi al loro corruccio, all'odio che avrebbero per me! Chissà se non mi tratterebbero come un'avventuriera..... se non mi sospetterebbero di qualche progetto interessato?.....

— Ah! mia cara!.....

— Vede, Gastone, vi sono cose condannate a soffrire sempre!..... M'abbandoni, amico mio, al mio triste destino..... Non voglio che ella divida la sventura che aleggia su me dacchè non sono sua!

— Susanna, io le adoro ed ella sarà mia moglie!

— No... è impossibile! Mi lasci, mi lasci!... Io non devo più contare per lei, sulla terra!

— Nulla potrà disunire i nostri cuori..... Ella m'ha dato il suo..... e non può, non deve rigettarmelo!

— Gastone! per pietà! — supplicò ella.

— Non sarà spergiura — soggiunse egli con trasporto, prendendole le mani. — Giacchè lo vuole, Susanna, ella è, ella sarà sempre mia!

La povera fanciulla replicò con voce tremante:

— Ella parla così, ora, sinceramente..... ma più tardi riconoscerà che avevo ragione di rendere la sua parola!

— No, non accetto quel sacrificio! Sarebbe una viltà da parte mia.

— Ah! — balbettò Susanna con voce rotta da singhiozzi; — sapevo bene che la gioia divina che avevo intravista non era fatta per me!

— Ma io le assicuro, una volta di più, che noi ci sposeremo!

— Non lo voglio!..... non voglio essere cagione di discordia fra lei ed i suoi..... Ecco, Gastone, che ella rinunci a me!

— Ah! ma gli è dunque che ella non m'ama!

— Sì, la amo! Ed è quell'amore solo che mi dà la forza di scongiurarla di dimenticarmi e di accettare la sposa che i suoi genitori non tarderanno a trovarle.

— Ah! taccia, Susanna!..... non bestemmi!

— A nessun costo, io non voglio avere, nella sua vita, una parte funesta.

— Ma ella sarà, al contrario, l'eterno sorriso, l'eterna gioia della mia vita!

— Sarei colpevole il giorno in cui incoraggiassi la sua ribellione!

— No! no! — esclamò egli con ostinazione invincibile. — Malgrado il disaccordo scoppiato tra me ed i miei, io credo la serenità della mia coscienza..... mi giudico io stesso, nella pienezza della mia ragione, e mi accetto! Ella deve obbedirmi, Susanna, deve obbedirmi sempre, giacchè, moralmente, ella già è mia moglie!

— Signor Tracy, gliel dico con la più profonda disperazione, ed è l'ultima volta..... Per me, è una questione di probità e d'onore..... Rifiuto, in tali condizioni, il nome che ella m'aveva offerto..... Non mi farà mutare determinazione più che non la muteranno i suoi genitori.

Con un grido di disperazione Gastone esclamò:

— Ed io avevo creduto di essere tutto, per lei!

— Era vero!..... E' sempre vero!..... Le giuro sul nostro amore!..... E' persino così!

Udendo quelle parole Gastone provò una gioia divina..... Egli prese nelle sue mani le mani della fanciulla e guardandola negli occhi:

— Sì, Susanna! — esclamò — sì, noi ci apparteniamo..... persuasa che non c'è che la morte che possa sciogliervi dai nostri giuramenti!

A quelle parole pronunciate solennemente dall'uomo adorato il cuore di Susanna si contrasse. ...ua divenne bianca come una vergine di marmo e piegò la testa dolcemente sulla sua spalla come se fosse stata per spirare di dolore.

— Se sapessi — riprese Gastone con la medesima esaltazione — che ella non dovesse essere sua, Susanna adorata, le giuro sul nostro amore, mi ucciderei!.....

— Ella risponde:

— Io la precederei nella liberazione.

— Ah! — esclamò il giovane in un grido di angoscia e di gioia — anch'ella ci ha pensato!

Strettamente, per la prima volta, s'abbracciarono, guardandosi negli occhi, senza aggiungere una parola, terrificati, ma non l'anima inondata di voluttà, sentendosi già quasi marito e moglie nell'irresistibile smarrimento del loro delirio.

(Continua).

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nere, bianco e colorate** da fr. **1.10** fin° a fr. **29.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Stoffe di seta per toilettes da ballo fr. 1.20 a 25.70 — Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da spesa » 1.30 a 29.30 — Stoffe in setacruda per abito . » 17.30 a 85.50
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50 — Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Voil di seta, Mussoline, Veltuli chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a mitta di corriere. 18 M
G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

CONSERVAZIONE dei CAPELLI — SVILUPPO della BARBA coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso ma in fiale da L. **1.50**, **2** od in bottiglie da L. **3.50**, **5**, **8.50**.
Per la spedizione dalle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 164

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
CATARRI

MATERIALI DI DEMOLIZIONE
Serramenti, ringhiere, legnami, pietrame, ecc., cedonsi a bacchettissime condizioni.
Calcinacci adatti per prati gratis.
Impresa BUGGIO Fratelli e C. e.7161
Via Mercanti, 14 - TORINO - Corso Re Umberto, 55.

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Pinerolo, 17.
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 29, Torino. 18165

STABILIMENTO MOBILI — UNICO PREMIATO — CHE NON TEME CONCORRENZA
ROSSO CARLO PROPRIETARIO — TORINO
Via S. Secondo, 29
già Regio Istituto Sordo-Muti
Telefono N. 39
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

MOTORI A GAS POVERO
L. CARRERA
con gasogeno ad aspirazione diretta
Minimo consumo di combustibile.
Domande, catalogni e preventivi agli agenti per la vendita nel Piemonte: **Ing. L. BERTOGLIO e SAPONARO**, Via Po, 27 - TORINO. 151

F.lli PICCOTTI
Corso Vittorio Em., 62, nel cortile di via Volta, 1, Torino, tra via Venti Settembre e via Arsenale.
Grande emporio di articoli di consumo famigliare. Cotoni e Lane, calze, maglieria, biancheria, camicie, colli e cravatte, fazzoletti, sciarpe, camiciotte, ecc. Scarpette in pelle e cuoio per bambini. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Non scontrini di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. c 18486

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTISPASMODICO)
unico specifico contro l'**EPILESSIA**
Preparata a base di antispasmodici intestinali, secondo la teoria fisiologica del Foré, avversata da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Glicerоterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la cillosene e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di pellibromuri, estratto canapo indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursali: Via Cavour e Piazza Dante N. 281-282-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO.
Dentiere ultimo invenzione.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°
La Sonnambula di Consulti di malattie occulte, di presenza e di corrispondenza.
c 18414

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. Stanopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 11-15 e 18-19.
c 172

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Fruscia. 193

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Per dare sviluppo
ad apparecchi brevettati di larga applicazione e rimunerativi, già favorevolmente conosciuti, cercasi socio con L. 50 mila. Dirigersi alla cassetta n. c 897, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera con pensione
Trattamento famigliare
(Presso mite) c932
Via XX Settembre, N. 30.

Cercansi capitali
per impianto industria; articolo di grande consumo, esclusa ogni speculazione. - Offerte cassetta 596, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI
a buon mercato l'installazione completa di una **Fabbrica di capsule**, con macchine nuove. - Scrivere per schiarimenti in lingua tedesca a Neilgin, a Hochheim a/M. presso Mainz (Germania). 3054M

VENDO
30 banchi da falegname con relativi arnesi. — Dal portinaio, corso Cairoli, 36, Torino. c 443

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE ??
il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola. 8M

DIFFIDA
Locomobili e Trebbiatrici
La Ditta W. De Haan, via Parini, 2, Milano, agente della Casa **Einstein, Proctor & Co Ltd di Lincoln**, e con Deposito in Torino, via Madama Cristina, 117, avvisa che col 31 dicembre 1905 il signor ETTORE BONDINI cesserà di essere il sub-agente di detta Ditta per la provincia di Torino. 3063M

ISTITUTO NAZIONALE
per le Figlie dei Militari
Posti per maestra interna di disegno, calligrafia, classe elementare.
Rivolgersi Direzione, Barriera di Casale. c 597

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** *milioni, interamente versato*
Ammortizzato per L. **737,500.**

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905
a confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

18° Decado - dal 21 al 31 dicembre 1904.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1685	1685	—
Media	4760	4760	—	1685	1685	—
Viaggiatori	1.512.921 05	1.504.978 81	+ 7.942 10	74.440 00	74.925 82	— 485 82
Bagagli e cani	84.200 00	80.466 40	+ 1.933 60	1.197 00	1.193 35	— 26 65
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	518.806 00	526.618 86	— 7.804 86	18.080 00	17.618 33	+ 1.461 67
Merci a P. V.	2.261.902 00	2.290.791 46	+ 132.157 54	82.045 00	76.015 56	+ 6.029 44
TOTALE	4.476.831 05	4.341.642 66	+ 134.088 84	176.722 00	169.752 86	+ 6.969 04

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 31 dicembre 1904.

Viaggiatori	33.297.915 00	31.524.701 88	+ 1.773.278 14	1.634.121 30	1.345.818 68	+ 312.772 62
Bagagli e cani	1.548.065 00	1.587.963 89	— 41.898 89	39.757 00	43.097 05	— 4.290 05
Merci a G. V. e P. V. accel.	8.307.511 00	8.183.390 98	+ 124.120 02	993.712 00	895.481 56	+ 13.227 44
Merci a P. V.	42.573.196 00	41.324.457 21	+ 1.248.738 79	1.691.951 00	1.546.643 17	+ 68.307 83
TOTALE	85.726.717 00	84.560.493 96	+ 1.134.240 07	3.669.541 30	3.461.518 46	+ 208.027 74

Prodotto per chilometro.

della decade	940 41	915 11	+ 25 30	195 94	190 59	+ 5 35
riassuntivo	18.000 15	17.346 58	+ 653 57	3.444 61	3.245 31	+ 199 30

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)
Premiato all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Serie studi per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

Per settembre immediato
si vende
con ribasso, tutti i mobili arredanti 2 camere, via Carour, 10, p. 1°, ore 10 a 12. c597

PRENDER BBESI
IN AFFITTO
nei giorni festivi un'automobile col chauffeur. — Offerte ad Enrico, 68, via S. Chiara. c 605

S. Giovanni. Tua lettera improvvisa mi ridesta l'anima di infinita tenerezza. Sei una santa. Ora mi ributtacci alla vita che ieri avrei buttata via come inutile fardello. Contami, e pensami come ti penso. c 672

N. 75. Tuo ritardo m'inquieta, tara. Scriverò come dici fermo posta. Aspetto telegramma settimana ventura. Ti abbraccio. c 600

Contro Anemia - Clorosi
Scrofola - Rachitismo
Malattie delle ossa
Consunzione
debolezze in generale

MORUINA-GIORDANO
PREPARAZIONE BREVETTATA

La Moruina preparata coi glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2,50 la bottiglia - Farmacia Giordano
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino - Via Roma, 17 - Torino.

CALVIZIE
prurone, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro bigliardo di visita. 666F
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, via Princ. Margherita, 32.

Usate sempre i prodotti raccomandati, dei più bella Premiata

Laboratorio Chimico Orosi
Milano
12, Via Felice Casati, 12

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 80 % di economia, mercè gli
Estratti per Liquori
del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati
In flaconi contenenti tutto il calore necessario
Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.10

1. Absinthe
2. Acqua di cedro Cedro
3. Alchermes
4. Assenzio Trifoglio
5. Anisette di Bordeaux
6. Cognacktino
7. Bitter Chinino
8. Bitter Canela
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. Chinachina
12. Cuor Bollviano
13. Cognac fine Champagne
14. Creme: Arancio - Cafè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Ciania
16. Fernet di Milano
17. Fernet-Bitter
18. Kümmel cristallizzato
19. Marsalachino al Zero
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rosolio
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Cafè - Fiambre - Granatina - Limone - Orzata - Pinon - Soda Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.

ed altri 150 liquori e acetini free di principii velenosi conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avuto il flacone del genuino Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si ottiene immediatamente il liquore desiderato. Risultato garantito. — Massima semplicità. Per le spedizioni aggiungere le spese postali.

PER I POCHI
che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio al medesimo franco di porto in Italia, non GARENTITA LA MIGLIORATA con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fantasia con 6 Etichette e 6 Cassule. Spedizioni *gratis* i MANUALI-ISTRUZIONI per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 2.25 (Estero Fr. 4.50) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 12 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, dosa per 3 litri ognuno, a scelta, che si L. Liquore, Imperiabbo . . . . . L. 3.60
13 Capsule non arginio e colorate . . . » — 45
12 Etichette eleganti col nomi di liquori scelti . » — 75
10 Filtri di carta pieghi . . . . . » — 50
1 Cassetta Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra . . . » 5.75
Porto ed imballaggio . . . » 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 15 —
Scegliere i 6 flaconi fra i 26 liquori scelti qui accanto Qualche Cartolina-vaglia di L. 10.50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 11.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

CAILLER
CIOCCOLATA AL LATTE
FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA ORIENTALE

RIMEDIO VIOLANTE (TENIFUGO VIOLANTE)
MARCA DEPOSITATA
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandiamo e prescriviamo questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, privo da qualsiasi disturbo e di una innocuità e mente superiore ai soliti in proporzioni enormi, in quantità anche ai bambini. Prezzo L. 3.75 Da Vendersi in tutte le Farmacie.
DEPOSITO: Torino, via Principe Amedeo, 40, angolo via Bogino.
La Torino sulle farmacie Torino, Tortu, Giordano, Prato, Terre, Porinelli, Mayo di E. Torgo, ecc. - Grossisti Schiapparelli; Candelfi Ottino e C.; Bertoli, Pavesio e C.; Rinaldi Geori, ecc. 1198 M